

XIV CONGRESSO REGIONALE CISL VENETO

# **Relazione del Segretario generale Massimiliano Paglini**

A nome della Segreteria di Cisl Veneto



# INDICE

PARTE PRIMA	
<b>RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE MASSIMILIANO PAGLINI</b>	<b>5</b>
<i>A nome della Segreteria di Cisl Veneto</i>	
PARTE SECONDA	
<i>Documento integrativo alla relazione</i>	
<b>PROGETTIAMO IL VENETO DEL FUTURO</b>	<b>31</b>
Introduzione	
<i>“Il coraggio della partecipazione. PER IL LAVORO, PER IL FUTURO, PER IL VENETO”</i>	<b>32</b>
Capitolo I	
<b>PER IL LAVORO</b>	<b>33</b>
<i>Partecipazione e lavoro</i>	<b>33</b>
<i>Transizioni e trasformazioni</i>	<b>34</b>
<i>Produttività, innovazione ed economia della conoscenza</i>	<b>35</b>
<i>Contrattazione e rappresentanza: il ruolo del sindacato e della Cisl</i>	<b>37</b>
<i>Formazione e bilateralità</i>	<b>38</b>
<i>Lavoro e nuove forme di occupazione</i>	<b>40</b>
<i>Sicurezza sul lavoro e benessere occupazionale</i>	<b>41</b>
Capitolo II	
<b>PER IL FUTURO</b>	<b>42</b>
<i>Coltivare il patrimonio umano, lavorativo e produttivo del Veneto</i>	<b>42</b>
<i>Sviluppo economico: energia, politiche industriali</i>	<b>43</b>
<i>Demografia e politiche per la famiglia</i>	<b>44</b>
<i>Sistema socio-sanitario</i>	<b>45</b>
<i>Migrazioni e inclusione sociale</i>	<b>47</b>
<i>Populismi e sfide democratiche</i>	<b>48</b>
CAPITOLO III	
<b>PER IL VENETO</b>	<b>50</b>
<i>Il Veneto nel contesto europeo e globale</i>	<b>50</b>
<i>Il ruolo del Veneto nel Paese e la questione settentrionale</i>	<b>51</b>
<i>Autonomia, fare sistema e lo sviluppo del territorio</i>	<b>52</b>
<i>Governance e partecipazione istituzionale</i>	<b>54</b>
<i>Infrastrutture, mobilità integrata, mobilità sostenibile</i>	<b>54</b>
<i>Sistema turistico</i>	<b>56</b>
<i>Politiche abitative, servizi e welfare</i>	<b>58</b>

XIV CONGRESSO REGIONALE  
CISL VENETO

PER IL  
**LAVORO**  
PER IL  
**FUTURO**  
PER IL  
**VENETO**

**IL CORAGGIO  
DELLA  
PARTECIPAZIONE**

15-16 MAGGIO 2025  
MOVE HOTELS  
MOGLIANO VENETO



PARTE PRIMA

# Relazione del Segretario generale Massimiliano Paglini

A nome della Segreteria di Cisl Veneto

## IL TEMPO DELLA RAGIONE

Francisco Goya, nella sua opera più celebre **"Il sonno della ragione genera mostri"** non si limita a una critica visiva della società del suo tempo, ma propone una riflessione atemporale sulla fragilità della razionalità umana e sulle conseguenze della sua assenza.

Realizza la sua opera in un'epoca dominata dalla fiducia nella ragione, nel progresso scientifico e nella possibilità di migliorare la condizione umana attraverso la conoscenza, l'**illuminismo**.

Tuttavia, l'opera di Goya suggerisce che **se la ragione abdica al proprio ruolo di guida emergono i "mostri" dell'irrazionalità, dell'ignoranza e della violenza**.

Ecco, aprire il Congresso di Cisl Veneto con questo riferimento storico, artistico e culturale, è oggi fortemente necessario per ricordare a tutti noi che **la Storia può ripetersi e gli anticorpi alla follia umana – che degenera in autoritarismi, in totalitarismi, in conflitti distruttivi, in distruzione della dignità e delle libertà di ogni individuo –, non sono mai definitivamente acquisiti, e ogni giorno ciascuna donna e ciascun uomo libero, ciascun cislino deve agire per evitare che la follia umana sopravvenga alla ragione**.

*Benvenuti care delegate e cari delegati, autorità, gentili ospiti, consiglieri uscenti.*

*Benvenuti al XIV Congresso di Cisl Veneto!*

Si conclude oggi, qui, un percorso entusiasmante, sfidante, ricco di idee, di dialettica, di analisi, di contributi. Ho avuto il privilegio di partecipare a tutti i congressi delle Unioni territoriali e a gran parte di quelli delle Federazioni di categoria.

**Una grande fecondità di idee, di visione strategica, di consapevolezza della complessità, del bivio o meglio dei bivi che la Storia ci mette di fronte, della insostituibilità del nostro ruolo di agente sociale, agente educativo e di cambiamento, di lievito della società: un ruolo che ci è stato affidato quando abbiamo scelto di essere sindacalisti, e di esserlo in Cisl.**

Oggi e domani se ne apre un altro più sfidante, più impegnativo, più generativo per disegnare il futuro del Lavoro e del Veneto, con la consapevolezza del contesto in cui viviamo, della straordinaria velocità dei cambiamenti, del tempo che *inesorabile fugit*.

*"Questa non è un'epoca di cambiamenti, ma il cambiamento di un'epoca":* così affermava **Papa Francesco**, a significare la stra-ordinarietà del tempo presente a cui non abbiamo ancora dato un nome univoco, straordinarietà che rimanda ai grandi cambiamenti d'epoca, dal Rinascimento all'Illuminismo, al Marxismo, al Nazismo.

Non a caso l'esempio storico più lampante e facilmente comprensibile di "sonno della ragione" è stato il **nazismo**, che ha combinato **irrazionalità, occultismo e pseudoscienza** in un'ideologia distruttiva.

**Il nazismo dimostra come il sonno della ragione non coincida semplicemente con il caos, ma possa strutturarsi in forme di ordine aberrante.**

E la riflessione sul "sonno della ragione" non si esaurisce nello sguardo al passato: ogni epoca ha i suoi "mostri".

Nella società contemporanea, **l'uso strategico della comunicazione per creare un clima artificiale di consenso** è una forma moderna di manipolazione della razionalità.

Sappiamo bene come il potere spesso operi non attraverso atti diretti, ma plasmando la percezione della realtà.

Come sosteneva Walter Lippmann, **il pubblico è facilmente influenzabile e la politica moderna si basa sulla costruzione di pseudo-ambienti in cui la verità è modellata da media e propaganda**.

Oggi assistiamo a un mondo in cui le emozioni prevalgono sui fatti e il discorso pubblico è spesso caratterizzato dalla *disinformazione strutturata*.

Theodor Adorno sosteneva che **"l'esoterismo è la metafisica degli imbecilli"**, riferendosi alla facilità con cui le persone si lasciano sedurre da teorie prive di fondamento razionale.

La **ragione come fondamento del diritto** assume una dimensione cruciale.

**Una società democratica si basa sulla condivisione di principi razionali comuni.**

Oggi, la crescente polarizzazione ideologica e la diffusione di narrazioni irrazionali mettono a rischio la coesione sociale.

**La manipolazione della paura, ad esempio, è una delle strategie più efficaci per indebolire la ragione pubblica e alimentare il sonno della ragione collettiva.**

**E se il sonno della ragione genera mostri, il suo risveglio è l'unico antidoto.** Esso richiede **educazione, spirito critico e responsabilità morale**.

Questa è la missione che ci viene affidata, perché la razionalità deve essere difesa costantemente, **perché il sonno della ragione è sempre in agguato**.

**Questo è il compito di ogni donna e di ogni uomo, di ogni donna e di ogni uomo di Cisl** che, a partire da sé stesso, deve agire – fin dal contesto più prossimo: comunità, lavoro, relazioni sociali, territorio – per costruire un mondo in cui libertà, razionalità, senso critico, tutela di ogni persona, siano incarnati in ogni azione, scelta e decisione per:

- **educare alla razionalità:** sosteneva James Madison che *"La conoscenza dominerà sempre l'ignoranza. E un popolo che vuole governarsi da sé deve armarsi del potere che procura la conoscenza"*.
- **recuperare il senso critico:** in un'epoca dominata dalla disinformazione, il pensiero critico è essenziale per distinguere la verità dalla propaganda.
- **riaffermare l'etica kantiana:** trattare l'umanità come un fine e non come un mezzo è il principio che può impedire nuovi mostri. Kant ci ricorda che *"il cielo stellato sopra di me, la legge morale in me"* sono le due cose che riempiono di ammirazione l'animo umano.

Questa visione utopistica fu antesignana alla **nascita dei movimenti sociali cattolici che si svilupparono con la pubblicazione dell'Enciclica "Rerum Novarum"** di Papa Leone XIII.

La spinta ideale e valoriale mirava a generare: giustizia sociale, universalità dei diritti economici e individuali, liberazione dell'uomo, emancipazione dei lavoratori dal pensiero dominante, dall'egemonia culturale che considerava organico e indivisibile il partito, il sindacato, il potere politico, la cultura, il plebiscito delle masse.

**Riaffermare l'uomo, l' "uomo intero" del pensiero di Giuseppe Toniolo, la persona come fine e non come mezzo**, è la sintesi più alta che vollero i padri fondatori della Repubblica e del libero sindacato, con la sola convinzione che unicamente l'autodeterminazione dei lavoratori, attraverso la libera rappresentanza, avrebbe consentito la loro emancipazione e la costruzione di diritti e tutele intangibili.

## **RADICI PROFONDE PER GUARDARE LONTANO**

Per questo pensiamo si debba ripercorrere la storia, la genesi della libertà e della democrazia nel nostro Paese, del libero Sindacato, **conoscere le nostre radici per comprendere, per generare, per costruire identità, coerenza d'azione, nuova spinta partecipativa.**

**L'arrivo di Papa Leone XIV ci sprona a rafforzare la spinta verso un nuovo umanesimo del lavoro per la dignità di ogni essere umano che realizza la propria dimensione sociale e comunitaria attraverso il lavoro e il giusto salario.**

**Questo non casuale filo conduttore tra i due Papi Leone XIII e Leone XIV ci invita a ripercorrere la vita e la missione di personaggi come Giuseppe Toniolo prima e Giuseppe Corazzin, la cui azione è alle origini di Cisl.**

Per questo proporremo domani una tavola rotonda che approfondirà le origini della **"questione sociale"**, la nascita dei movimenti sociali cattolici, il pensiero di Giuseppe Toniolo, l'azione di Giuseppe Corazzin, per rendere tangibile **la straordinarietà della cultura sindacale veneta** che già agli albori del secolo scorso iniziava a strutturare le proprie fondamenta, al punto che Roverato in *"Storia d'Italia"* parlava di **'operaio-territorio' non più di 'operaio-massa'**.

Una sintesi eccellente di quella cultura partecipativa-imprenditiva, che dalle sue origini ha determinato il *boom* economico e la trasformazione da economia rurale dualista a economia industriale pluralista del Veneto.

**Cooperazione bianca, transizione dolce** (che non escludeva la mobilitazione collettiva) **sono i tratti più significativi del modello culturale sindacale, economico, lavorativo che si è sviluppato in Veneto.**

In fondo è anche analizzando quella fase storica che si può comprendere il bisogno di rappresentanza che quel mondo contadino, in rapida trasformazione, invocava e pretendeva.

Nel '66 Domenico Sartor (primo segretario di Cisl Treviso e parlamentare della DC) fece affluire a Treviso tutti i cooperatori della regione con 300 trattori, per ottenere dal Ministro dell'Agricoltura (allora Mario Ferrari Aggradi) gli indennizzi per i danni della grandinata che avevano subito nell'Alta padovana.

È una riedizione di episodi analoghi accaduti nel primo dopoguerra, quando i contadini delle leghe bianche avevano "conquistato" la città borghese. Non volevano far paura ai padroni, ma chiedere al Governo rispetto, risposte e risarcimenti.

**È la rappresentanza del lavoro "sul territorio" che contratta regole e risorse con lo Stato nazionale.**

Non sono parole mie ma tratte dalla Treccani, alla voce *"Lavoro e culture sindacali del Veneto"*.

Potremmo dire che è tutta qui l'essenza della pluriennale richiesta di "autonomia" che più che in qualsiasi altra regione italiana (a parte quelle a Statuto speciale) cresce e si diffonde storicamente in Veneto.

## **IL MONDO AL CONTRARIO**

### **L'urgenza di riavvolgere il nastro della Storia per non perdere la memoria**

Dal secondo dopoguerra, le democrazie occidentali hanno costruito un impianto solido di valori, istituzioni e diritti: **il lavoro come fondamento della Repubblica, lo Stato sociale, il multilateralismo, il dialogo tra le nazioni, il primato della politica sulla finanza, la centralità della persona.**

Oggi, questi capisaldi sembrano progressivamente smantellati o messi in discussione: guerre di aggressione tornano in Europa, si riaffacciano nazionalismi aggressivi, si normalizzano

diseguaglianze sociali e precarietà lavorativa, si incrina la fiducia nelle istituzioni democratiche, i valori appaiono rovesciati, **si è smarrito il senso comune.**

Viviamo davvero in un "mondo al contrario", in cui ciò che era saldo vacilla, e ciò che sembrava marginale occupa il centro della scena pubblica.

Le certezze del dopoguerra – frutto di sacrifici, lotte, ricostruzioni – rischiano di essere dimenticate o rimosse.

**Ma è proprio in questo disordine che si fa urgente un nuovo sguardo critico e costruttivo.**

In un mondo iperconnesso e veloce, la memoria collettiva rischia di svanire sotto il peso dell'oblio o, peggio, di essere riscritta secondo logiche strumentali.

**Ecco, allora riavvolgere il nastro della Storia non è un esercizio nostalgico, bensì un atto politico e culturale di resistenza.**

**"È sempre tempo di Resistenza":** così lo scorso 25 aprile il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Ricordare significa dunque dare senso all'esperienza, apprendere dai conflitti, dalle lotte, dalle sconfitte, dalle conquiste. Perdere la memoria significa essere più esposti alla manipolazione, più deboli nella difesa dei diritti, più soli nel leggere le sfide del presente, più fragili nell'immaginare gli scenari futuri.

### **La fine della globalizzazione?**

La globalizzazione, che sotto la spinta di logiche neoliberiste prometteva benessere diffuso e connessione tra i popoli, ha mostrato il proprio volto contraddittorio: supremazia del profitto, concentrazione della ricchezza, delocalizzazioni, crisi ambientali, perdita di sovranità.

**Siamo forse alle soglie della sua fine, ma questa "fine" può diventare una soglia che ci consente di "andare oltre":** ripensare il modello economico globale a partire da un nuovo umanesimo del lavoro, dalla sovranità alimentare ed energetica, dalla giustizia territoriale e sociale, dall'autonomia strategica.

**Significa riaffermare una nuova, anzi antica Unità europea, per ripensare i modelli economici e sociali costruendo un'economia più giusta, territoriale, interna al continente, sostenibile.**

È un cambio di paradigma necessario per ridare centralità al lavoro, ai beni comuni, alla sovranità democratica.

### **Equilibrio e rispetto dei poteri, le garanzie costituzionali**

Nel mondo al contrario di cui abbiamo detto, anche le istituzioni rischiano di perdere stabilità, con derive autoritarie, personalismi esasperati e semplificazioni pericolose.

In questo la Costituzione italiana ci consegna un quadro di principi e di pesi e contrappesi che va **salvaguardato e rilanciato.**

**L'equilibrio tra i poteri, il ruolo del Parlamento, l'autonomia della magistratura, la libertà di stampa non sono formalismi, ma strumenti vivi della democrazia.**

Riaffermare le garanzie costituzionali significa difendere lo spazio della partecipazione, del dissenso, della pluralità.

Abbiamo celebrato pochi giorni fa due ricorrenze di momenti fondativi dei diritti e delle libertà: l'80° della Liberazione da cui nacque la Repubblica antifascista, libera, democratica, e il 1° Maggio simbolo delle lotte per i diritti universali.

A queste noi aggiungiamo altre due ricorrenze altrettanto fondamentali per la storia di Cisl, di Cisl Veneto e per tutta la nostra comunità: il 30 aprile il 75° compleanno di Cisl e il prossimo 18 novembre il centenario della morte di Giuseppe Corazzin.

A noi piace pensare a queste ricorrenze **come un tutt'uno inscindibile**: un unico corpo di democrazia e diritti, un bene comune da difendere, riaffermare, testimoniare, rinnovando in ognuno di noi, ogni giorno, la spinta ideale, **il patto fondativo che unisce la storia antifascista e democratica della nostra Repubblica e del libero sindacato**.

Patto fondativo il cui architrave è la netta opposizione ad ogni forma di autoritarismo o totalitarismo, e la forza della centralità dell'unità nazionale fondata sulla Costituzione antifascista che più volte il **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** ha ricordato e sottolineato in questi anni.

Unità nazionale che oggi più che mai va declinata assieme all'unità dell'Europa e alla sua difesa, intesa come argine democratico a tutte le guerre, e in particolare alla guerra di aggressione contro l'Ucraina, ai nuovi sovranismi e imperialismi che altrimenti rischierebbero di riportarci ai momenti più bui e terribili della storia del secolo scorso.

### **PACE O PACIFISMO? DIFESA O RIARMO?**

Dopo secoli di guerre sanguinose, con la fine della seconda guerra mondiale il nostro continente ha conosciuto quasi ottant'anni di pace ininterrotta, se escludiamo il conflitto nei Balcani negli anni '90 che si verificò con la dissoluzione della ex Jugoslavia.

Ciononostante le guerre non hanno mai terminato di esistere. **In sostanza i rapporti di forza tra Est e Ovest – e la conseguente deterrenza**, assieme agli interessi superiori dell'economia e del profitto dei sistemi occidentali - hanno fatto sì che non vi fossero conflitti in Europa, per la consapevolezza del rischio di un allargamento incontrollato e distruttivo.

Si è preferito tollerare guerre regionali e/o a bassa intensità, con un impatto devastante sulle popolazioni civili, a partire da quella israelo-palestinese che continua a dilaniare i due popoli.

**Solo la creazione di due Stati per due popoli potrà mettere fine allo scempio disumano che continua in quelle terre.**

Tuttavia si è tollerato, con molta meno indignazione, che si verificassero conflitti in molte altre aree del pianeta, spesso aree meno sviluppate, e così sono in corso **56 conflitti che coinvolgono 92 paesi**, ad ogni latitudine, con un bilancio di vittime globali aumentato significativamente negli ultimi anni, raggiungendo livelli record dal 1994.

Con l'esclusione dei conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese si stima che negli ultimi tre anni (2022-2024) le guerre nel mondo abbiano causato tra **230.000 e 250.000 morti**.

**Milioni di morti se li contabilizziamo dalle origini delle singole guerre!**

Eppure di queste guerre non si parla, quasi vi fosse una gerarchia delle guerre. Solo le parole di Papa Francesco, un mese fa nella Via Crucis del Venerdì Santo, gridavano a un "mondo a pezzi".

Tuttavia, come in passato ciclicamente avveniva, **riappare l'onda di un pacifismo con derive sterili, ideologiche quasi parossistiche**, che propone il disarmo totale, la non-difesa, che vorrebbe che gli 800 miliardi del piano di difesa europeo fossero destinati alla spesa sociale anziché a rafforzare la difesa comune e quindi alla indipendenza europea, per garantire la sicurezza di 500 milioni di cittadini.

Sia chiaro. Qui nessuno auspica conflitti o è più belligerante di qualcun altro, così come nessuno può dichiararsi più pacifista di qualcun altro.

Noi di Cisl lo abbiamo assunto come principio e obiettivo fondamentali quello della "pace tra i popoli", ma non possiamo non considerare, con la forza della ragione, il pensiero del teologo laico e filosofo **Vito Mancuso** in Etica per giorni difficili: «Chi sostiene il disarmo sostiene una cosa altamente auspicabile ed efficace, ma difficilmente attuabile. A ciò si aggiunge quanto scriveva Anna Politkovskaja nel 2004, due anni prima di essere uccisa: "Il KGB rispetta solo i forti, i deboli li sbrana. E lo dovremmo sapere, ormai. Invece ci siamo scelti la parte dei deboli e siamo stati sbranati". Il disarmo, compiuto unilateralmente, conduce a essere sbranati. Per amore della pace qualcuno per sé può anche mettere in conto questa fine, ma non è ammissibile che uno Stato faccia correre ai suoi cittadini il rischio di essere "sbranati"».

Derogare al patto di stabilità europeo solo per l'aumento delle spese per la Difesa non è giustificabile se non – come è stato per la pandemia – per ragioni straordinarie come sono oggi quelle di un necessario aumento delle spese per il welfare pubblico.

Solo così si potrà agire per rigenerare la consapevolezza e la necessità dell'agire europeo come un unico corpo politico, sociale, economico.

### **EUROPA, ITALIA, VENETO**

#### Dalla crisi dell'Occidente a un nuovo progetto di civiltà

Il progressivo disallineamento tra Stati Uniti e mondo occidentale **di cui Trump è solo il vettore terminale** – prima sottotraccia, ora con piena e disinvolta evidenza – non è solo una crisi geopolitica o industriale. È, prima ancora, una crisi di immaginario.

Gli americani avevano costruito una narrazione potente: un'utopia universale, dove il mondo avrebbe dovuto inevitabilmente convergere verso il modello statunitense.

La "città sulla collina", come l'aveva indicata Reagan richiamando re Giacomo e la mitologia puritana. Ma il mondo ha rifiutato quella promessa, e ora gli Stati Uniti si trovano spiazzati da un globo che non intende più farsi plasmare.

Questa disillusione ha un prezzo altissimo: **sociale** (una popolazione disillusa e psicologicamente provata, con il 29% delle persone in depressione cronica), **strategico** (otto conflitti simultanei che esauriscono le forze armate, senza scordare che ogni famiglia americana ha almeno un proprio figlio dislocato in qualche base militare nel mondo), ed **economico** (una dipendenza industriale da cui stanno tentando di riemergere a colpi di dazi e incentivi pubblici).

Biden prima di Trump aveva stanziato 300 miliardi di dollari per re-industrializzare gli USA e aveva posto alla Cina dazi del 100% sulle auto elettriche e del 50% sulle batterie al litio.

**Di fronte a questo scenario, l'Europa ha un'occasione storica: smettere di essere periferia del mondo americano ed essere finalmente centro di sé stessa come immaginato da dai padri fondatori.**

#### Dall'Europa a trazione tedesca a un'Europa a trazione industriale

Fino a oggi l'Unione Europea è sopravvissuta, nonostante i limiti, grazie a un compromesso implicito: la Germania produce e guida l'economia, la Francia garantisce una visione strategica e militare, ...l'Italia si adatta.

**Ma questo schema non regge più. La fragilità della supply chain globale, il ritorno del protezionismo, l'emergere di blocchi regionali richiedono una revisione radicale del modello europeo.**

Un'Europa politica non è più un'ambizione astratta, ma una necessità improcrastinabile.

La frammentazione attuale non consente né difesa comune, né politica industriale coerente, né strategia energetica, né politiche sociali adeguate.

**Per questo serve una vera federazione.**

È urgente superare il **vincolo dell'unanimità** per riscrivere i trattati verso una transizione cooperativa tra gli stati, **abbandonando il rigorismo di finanza pubblica dei paesi frugali**, che tra l'altro vivono da compratori di ultima istanza dei paesi industriali.

Il Rapporto Draghi ha indicato chiaramente la via da seguire: investimenti comuni, politiche fiscali sostenibili, creazione di un fronte comune per negoziare con gli Stati Uniti e per difendere gli interessi europei.

**E in questo passaggio, l'Italia ha l'obbligo di reclamare un ruolo da protagonista.**

### L'Italia al centro: geografia, industria, cultura strategica

L'Italia è, per storia e geografia, ponte naturale tra Europa e Mediterraneo.

In una fase in cui **le rotte artiche e mediterranee assumono per la prima volta o tornano ad assumere, un ruolo centrale** – nel traffico marittimo e nelle relazioni strategiche –, l'Europa e il nostro Paese possono e devono diventare nodo logistico e politico, a partire dal difendere la centralità del sistema portuale dell'Alto Adriatico verso una integrazione logistica intermodale dei trasporti, con una visione d'insieme europea.

Ma c'è di più.

L'Italia è la seconda manifattura europea, ha know-how industriale, filiere altamente specializzate, una creatività produttiva che non ha eguali.

Questo patrimonio va difeso con una strategia nazionale chiara: investimenti mirati in Industria 4.0 e 5.0, politiche di *reshoring*, incentivi all'automazione, all'intelligenza artificiale e alla sostenibilità produttiva.

**Serve un progetto di "Industrl.A.", un'industria intelligente, autonoma, italiana.**

Un grande **Patto di sistema per lo sviluppo e la coesione** che Cisl, con la nostra Segretaria generale Daniela Fumarola fin dal suo insediamento, ma anche prima con Luigi Sbarra, continua a ritenere fondamentale.

**Un'alleanza tra Industria, Ricerca, Università, Sistema scolastico, Parti sociali, Istituzioni, Territori per invertire il declino inesorabile del Paese.**

### Il Veneto come snodo del nuovo paradigma

Il Veneto incarna già oggi molte delle caratteristiche di questa nuova visione.

È un sistema regionale denso di manifattura, forte nelle esportazioni, con distretti che spaziano dalla meccanica alla moda, dalla chimica alla domotica.

Una visione strategica non può fermarsi alla sola analisi, **ma deve pragmaticamente investire dove vi sono risorse e prospettive di sviluppo**, a partire dalla industria della difesa per tutelare e far crescere competenze, know-how, innovazione, progresso tecnologico e benessere della popolazione.

Il Veneto è una regione che ha retto meglio di altre gli urti della globalizzazione, **grazie a una rete imprenditoriale capillare e a una cultura del lavoro ancora viva.**

Ora è tempo di rilanciare, andando oltre il modello del "piccolo è bello".

**Il Veneto deve investire in scala in tecnologia e in formazione avanzata.**

Può diventare hub nazionale della manifattura avanzata e della reindustrializzazione verde, può attrarre investimenti europei e internazionali, ma a patto che la regia sia italiana ed europea, non lasciata a logiche esterne.

### Il rischio demografico e la sfida culturale

Tuttavia, ogni progetto economico ha bisogno di un supporto sociale e culturale. E qui emergono le ombre.

**Un Paese con un'età media di 48 anni, privo di visione demografica, rischia il collasso lento.**

Serve invertire la curva: attraverso politiche per la natalità, ma anche attraverso una nuova narrazione che restituisca dignità al futuro.

**Soprattutto è necessario superare la narrazione dell'"invasione"** e programmare una gestione ordinata, ragionata, programmata dei flussi migratori, **a partire da una attenta analisi delle necessità del sistema economico pubblico e privato**, realizzando propedeuticamente formazione nei paesi di origine per insegnare la lingua italiana, le regole principali di natura giuridica e soprattutto la formazione tecnico-professionale secondo le esigenze del sistema produttivo.

*"I movimenti migratori vanno governati e l'Unione europea deve esprimere il massimo impegno in questo senso"*, diceva **Sergio Mattarella** nel decimo anniversario del naufragio del Canale di Sicilia.

Per questo pensiamo sia necessario fare la nostra parte come Cisl Veneto, nelle more dei non più rinviabili interventi delle istituzioni e della politica, con progettualità che valorizzino e sviluppino la storica propensione all'inclusione e alla cooperazione scritte nei nostri valori fondativi, **rinvigorendo l'azione di Anolf, Iscos, Anteas.**

L'Italia e gli italiani hanno vissuto troppo a lungo nella convinzione che la Storia fosse passato finito, che tutto fosse garantito, immutabile. Ma la Storia è tornata, in forme dure, urgenti. E ci grida di ascoltarla.

**Serve oggi una popolazione che torni a pensare, ad agire, a rischiare.**

Ma una popolazione con età media così elevata (la seconda al mondo dopo il Giappone) non avrà alcun interesse né energia nell'investire in sviluppo e innovazione, nel rischiare e fare fatica per strappare protagonismo.

**Ben altri sono oggi gli hub geo-politici-culturali-strategici che vanno affermandosi nel mondo**, e guarda caso possono contare su una maggior parte della popolazione molto giovane e con grande slancio di ambizione, affamata di emancipazione e di benessere.

**I popoli e le persone che non hanno nulla da perdere saranno i primi a muoversi alla ricerca di quella emancipazione.**

Per questo le istituzioni, i territori, le nostre comunità devono costruire ponti e non innalzare muri.

L'Europa può diventare una potenza industriale e strategica autonoma solo se le sue componenti, a partire dall'Italia, riscoprono il senso della partecipazione e della responsabilità.

**Per il Veneto, regione cuore della manifattura e laboratorio sociale, la sfida è già aperta: non basta più produrre, serve anche progettare, decidere, orientare.**

Il futuro non ci aspetta. O lo costruiamo, o ci verrà imposto da altri. E molto probabilmente non sarà quello che avremmo scelto.

## ITALIA, VENETO

### Risorse economiche, sostenibilità, inclusione, visione strategica, partecipazione

L'evasione fiscale, che in Italia è vicina ai 90 miliardi annui, è uno dei principali freni alla giustizia sociale e allo sviluppo.

A ciò si aggiunge una **sottotassazione delle rendite finanziarie e immobiliari** che concentra ricchezza improduttiva e sottrae risorse al sistema dei servizi e dell'efficienza economica.

A tutto ciò si aggiunge la distorsione, se non la ignominia, del peso della tassazione sui redditi da lavoro e da pensione che contribuiscono **per il 95% al gettito IRPEF nazionale**.

Una **fiscalità giusta** è il primo pilastro per ricostruire **fiducia reciproca tra cittadini, imprese e istituzioni**.

Per finanziare investimenti pubblici strategici, rafforzare lo Stato sociale, scuola, sanità e pensioni, è necessario **riequilibrare il carico fiscale**, spostandolo dal lavoro e dalla produzione verso le rendite e i patrimoni.

È più che mai urgente riprendere la strada della **concertazione**, che nei momenti chiave della vita del Paese ha determinato responsabilità, coesione e condivisione delle politiche di sviluppo.

**Il lavoro deve essere al centro delle trasformazioni epocali in corso.**

Serve un **nuovo Patto Sociale e per il Lavoro**, un **Accordo della Responsabilità** così come più volte affermato dalla nostra Segretaria generale, per lo sviluppo del Paese e per la tutela delle persone, uno **Statuto della Persona e del Lavoro** che metta al centro la qualità del lavoro, la sicurezza dei lavoratori, la parità di genere, politiche dei redditi che tutelino il potere di acquisto dei salari e delle pensioni, la certezza dell'applicazione dei contratti collettivi di riferimento e la certezza dei loro rinnovi alla scadenza, la separazione dell'assistenza dalla previdenza per assicurare equità e sostenibilità nel lungo periodo.

La **transizione ecologica e digitale** non deve produrre nuove marginalità, ma deve diventare **una leva per creare occupazione di qualità**, sostenibile, stabile e inclusiva.

E serve investire massicciamente in **formazione continua e nuove competenze**, per affrontare la sfida dell'automazione, dell'intelligenza artificiale, dei nuovi mestieri legati alla sostenibilità e alla digitalizzazione.

E ancora, accompagnare la trasformazione dell'industria tradizionale verso modelli capaci di valorizzare il fattore umano dentro sistemi produttivi tecnologici e flessibili.

**Il lavoro resta il primo strumento di partecipazione, emancipazione, dignità personale.**

**Stiamo entrando in un'economia dove la conoscenza, il sapere, la capacità di innovare sono la nuova frontiera del valore.**

Questo passaggio – **già definito come "economia della conoscenza"** – rischia però di **concentrarsi solo nei grandi centri urbani**, accentuando i divari territoriali tra Nord e Sud, tra città e aree interne.

L'Italia deve agire per **distribuire le opportunità** della nuova economia su tutto il territorio, investendo in **infrastrutture digitali, università diffuse, ricerca pubblica e privata e partnership tra imprese e territorio**.

### Verso un Capitalismo di Comunità

Il capitalismo italiano deve emanciparsi dal modello predatorio e tornare a essere **capitale produttivo, radicato nei territori**.

È il momento di sostenere un **"capitalismo di comunità"** fatto di imprese responsabili, mutualismo, filiere cooperative, economie circolari.

Un capitalismo che deve creare valore per la collettività, assumere responsabilità sociale e ambientale e rafforzare il legame tra lavoro e cittadinanza.

**Questo è il coraggio della partecipazione, innervato nella Storia repubblicana che attende da 80 anni di essere elevato alla dignità e al valore che i nostri padri costituenti le hanno attribuito.**

Noi di Cisl pensiamo che sia il tempo della rinascita, o meglio della nascita di un nuovo progresso, in cui **CAPITALE e LAVORO - architravi del funzionamento dell'Impresa** - possano convivere dentro a schemi ben definiti di compatibilità e responsabilità, in cui pesi e contrappesi, sistemi di vigilanza, *authorities* indipendenti, paritarie e democratiche garantiscano lavoratori e consumatori, cittadini e portatori di interessi, territori e comunità.

Solo così si potrà realizzare un **nuovo modello di Capitalismo di Comunità**, nel quale il risparmio privato delle persone possa essere investito e veicolato per lo sviluppo delle imprese e per la crescita dei territori e del Paese.

Un **new deal dell'autosufficienza che incrementi competitività e produttività** del sistema e si inserisca in quella visione strategica che Cisl dalla sua nascita professa e che, se fosse stata a pieno accolta e realizzata, oggi consegnerebbe a ciascuno di noi un Paese più moderno, più giusto, più inclusivo, più socialmente responsabile.

**Per questo abbiamo proposto la legge di iniziativa popolare per applicare l'articolo 46 della Costituzione e avviare la rivoluzione riformista del lavoro e dell'economia.**

Siamo ad un passo dal traguardo, un fatto storico che qualche vetero comunista conservatore ha dileggiato mancando di rispetto, non tanto alla nostra Organizzazione, che ha tanti anticorpi che le consentono di non scomporsi, **ma a quasi 400.000 italiani che con le loro firme hanno capito il valore di una transizione repubblicana e liberale che può finalmente trasformare in meglio questo Paese.**

### **ESSERCI PER PARTECIPARE**

Le radici e la storia dei diritti e dei percorsi di emancipazione nel nostro Paese, delle lavoratrici e dei lavoratori e del Sindacato come soggetto di rappresentanza, si fondano sulla legittimazione **dapprima attraverso il conflitto e poi con la contrattazione collettiva articolata**.

Fin dai momenti fondativi precursori del libero sindacato, Cisl ha sempre sostenuto la necessità di plasmare la contrattazione collettiva su più livelli che considerassero:

- le specificità dei settori e delle categorie economiche nazionali
- la dimensione aziendale e/o territoriale come livello di riconoscimento delle specificità dell'impresa, delle diversità locali e lo strumento attraverso cui distribuire salario aggiuntivo attraverso la contrattazione della produttività generata dalla singola impresa o territorio.

**Abbiamo fatto molto di più, realizzando una primaria forma di partecipazione vera, dal basso, incarnata nella contrattazione: la bilateralità, che è patrimonio delle comunità del lavoro del Veneto e raggiunge tutte e tutti, anche chi non ha potere negoziale.**

Noi siamo stati antesignani e visionari quando 35 anni fa, contro tutto e contro tutti, proponevamo una forma di partecipazione e di decentramento regionale che porta il nome di Fondo Solidarietà Veneto. Ebbene, oggi con orgoglio possiamo dire che è patrimonio di sicurezza, futuro, tutela per 162.000 veneti con 2,4 miliardi di patrimonio. Una eccellenza italiana!

C'è però ancora molto da fare per tutelare il presente e il futuro dei lavoratori, perché i dati sulla stagnazione trentennale dei salari italiani dicono in modo inconfutabile che è troppo lenta la dinamica dei rinnovi dei contratti e sono ancora troppi gli ambiti del lavoro con poca forza negoziale.

Così come a fronte dell'enorme ricchezza prodotta dalle singole imprese e/o territori, **resta insignificante, in molti casi quasi impercettibile, il salario di produttività distribuito** attraverso la contrattazione.

Solo per capire la dimensione di quel che affermiamo, facciamo riferimento agli ultimi dati ufficiali disponibili sugli utili d'impresa del 2023: Sistema bancario 34,6 mld (stima 24 mld circa 2024), Settore Assicurativo 8 mld, Settore energetico 13 mld, Farmaceutica 10,5 mld (stima), Logistica 3,5-5,5 mld (stima), a cui dovremmo aggiungere gli utili stratosferici dei giganti del web che non pagano le tasse in Italia e ne pagano ben poche oltre oceano.

**A parte una maggior incidenza della tassazione sulle rendite**, a cui abbiamo fatto cenno prima, per migliorare le risorse disponibili per il sistema Paese siamo fermamente convinti sia necessaria una rivoluzione copernicana nel sistema economico.

**Distribuire utili enormi agli azionisti (Capitale) e le briciole ai lavoratori (Lavoro) ha generato disaffezione, abbandono, disinteresse delle persone al lavoro, inducendo i giovani a cercare più motivazione e soddisfazione (anche economica) fuori dai confini nazionali.**

**Rigenerare la passione per il lavoro, rimotivando alla realizzazione individuale e collettiva**, non può che passare attraverso una cultura partecipativa che non riproponga o proponga il paternalismo peloso del "paron", ma che riconosca al Capitale Umano la dignità di risorsa fondamentale, alla stregua del Capitale finanziario e dei mezzi d'impresa.

**Adriano Olivetti** diceva che *"La fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti. Deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia. Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica"*.

**Il senso della democrazia, compresa quella economica, è quello in cui la gente sente di contare qualcosa, di essere parte importante, in cui la gente sente di essere comunità e il parere di chiunque è ascoltato.**

Armonizzare Capitale e Lavoro, quindi, **per generare un nuovo modello di economia, sviluppo, inclusione, partecipazione**, che inverta radicalmente la stagnazione epocale della **produttività di sistema** e consenta di generare **nuove e maggiori forme distributive di salario accanto – e non in sostituzione – al salario negoziato.**

Per questo chiederemo l'istituzione di un **Osservatorio regionale sulla Partecipazione**, per analizzare le buone pratiche già in essere, incentivare la contrattazione per introdurre la nuova legge in tutti i luoghi di lavoro, vigilare nella sua corretta e coerente applicazione.

Il 2024 è stato un anno di molti rinnovi contrattuali, ma **la differenza tra salario nominale e reale resta ancora molto ampia**, stratificata nei ritardi cumulati negli ultimi decenni.

La perdita del potere di acquisto tra il 2021 e il 2023 si assesta attorno a -8%; in Veneto le stime ci dicono che le cose vanno leggermente meglio con una percentuale tra il -6% e -7%, ma resta a tutte le latitudini un problema strutturale.

**Questo anche per effetto del carico fiscale sul lavoro che si mangia una grossa fetta degli aumenti contrattuali.**

Gli interventi nelle ultime manovre finanziarie, **che Cisl ha proposto e difeso**, pur andando incontro alle esigenze dei ceti medi e bassi, non sono sufficienti per riequilibrare la situazione. Perciò pensiamo sia oltremodo necessario intervenire **con una nuova politica dei redditi.**

### Competitività e produttività: i nodi strutturali

Dal 1995 a oggi, la produttività del lavoro in Italia (ossia il PIL per ora lavorata) **è cresciuta molto meno** rispetto ai principali partner europei, in particolare **Germania e Francia** hanno registrato una crescita sostenuta, mentre l'Italia ha mostrato un andamento quasi piatto.

**Diversi i fattori che hanno determinato questa stagnazione strutturale in Italia come in Veneto.**

**Scarso accumulo di capitale produttivo** a causa degli investimenti in **macchinari, tecnologie e digitalizzazione** sensibilmente inferiori rispetto ad altri Paesi avanzati.

**Scarsa capacità innovativa delle imprese** italiane a partire da quelle venete, basti pensare che **solo il 10% delle imprese venete investe regolarmente in ricerca e sviluppo.**

**Bassa crescita della produttività totale dei fattori (TFP)**, che misura l'efficienza con cui capitale e lavoro sono combinati: una criticità dovuta in Italia a **inefficienze sistemiche, burocrazia e ritardi infrastrutturali.**

**Carenza di competenze e relativo mismatch nell'incontro domanda e offerta**, in quanto la formazione non ha saputo accompagnare l'evoluzione del mercato del lavoro, generando una elevata mancanza di **competenze tecniche e digitali**, anche per effetto di **bassi investimenti in istruzione e scarsa connessione tra scuola e impresa.**

**Basso dinamismo demografico e territoriale**, dovuto al calo della natalità e allo spopolamento di molte aree interne che hanno inciso negativamente su **innovazione, domanda interna e adattabilità del sistema.**

**Costi abitativi elevati**, a partire dalle grandi metropoli ma anche in molte aree interne del Veneto, come del Paese, aumentati significativamente, creando uno squilibrio che incide negativamente sulla produttività dal momento in quanto la difficoltà nel trovare soluzioni abitative accessibili ostacola la mobilità dei lavoratori e intacca l'attrattività delle aree urbane per i giovani.

**Pressione normativa ambientale**, che ha comportato un aumento dei costi per le imprese manifatturiere incidendo sulla loro competitività, soprattutto in un contesto internazionale dove non tutti i Paesi adottano misure simili e dove spesso i costi per l'approvvigionamento energetico sono significativamente più bassi.

**Generare competitività e dare slancio all'innovazione diventa più che mai necessario e diverse sono le leve per farlo: a partire da politiche industriali mirate, investimenti pubblici di qualità e riforme strutturali per sbloccare produttività latente, valorizzazione del capitale umano, rafforzando orientamento, formazione tecnica e continua, rilancio della concorrenza e della mobilità sociale.**

Non da ultima la **legalità**, perché non ci potranno essere competitività, garanzie sulla sicurezza, filiere legali, se non saremo in grado di estirpare le infiltrazioni della criminalità organizzata che oramai si è radicata nel tessuto economico e sociale del Veneto.

**I dati di LIBERA fotografano nel biennio 2022/2023 un quadro preoccupante con 55.824 reati spia in Veneto (+68%), 270 interdittive antimafia (+1185%), 22.074 operazioni sospette (+29%), 2.907 reati ambientali (+42%).**

La criminalità organizzata si è insinuata nei gangli dell'economia veneta, per questo è più che mai necessario garantire a tutti i contratti collettivi di riferimento, applicare ed estendere la patente a punti, premiare le aziende che investono sulla formazione, sulla crescita delle competenze, sul lavoro stabile, garantire sicurezza nei luoghi di lavoro, retribuzioni corrette, cancellare ogni dumping contrattuale palese o strisciante.

**Solo una sana competitività fondata sulla legalità scarterà la "non economia" delle illegalità.**

Accanto al necessario rafforzamento dei controlli, delle tempestive segnalazioni degli *alert*, sarà più che mai necessario attivare nelle comunità del lavoro e dell'economia ogni possibile sinergia civica, sociale, etica, morale per generare gli anticorpi della legalità.

Pertanto, per migliorare la competitività del sistema economico italiano **ed aumentare la produttività, quale fattore ineludibile di crescita e sviluppo**, è fondamentale introdurre politiche mirate che promuovano la legalità a tutti i livelli, la formazione delle competenze richieste dal mercato, rendano più accessibile l'abitazione nelle aree urbane, bilancino le esigenze ambientali con la sostenibilità economica delle imprese, garantiscano un utilizzo efficace delle risorse disponibili per stimolare la crescita e l'innovazione a partire da politiche energetiche che rendano autosufficiente il sistema Paese.

### Energia: indipendenza come libertà strategica

L'indipendenza energetica assume in questa fase storica più che mai una dimensione **strategica e civile**. La guerra in Ucraina ha reso evidente che la dipendenza esterna ci espone a vulnerabilità inaccettabili. Le imprese e le famiglie pagano un costo dell'energia che zavorra la competitività, assieme a molte altre carenze strutturali.

Per questo pensiamo non sia rinviabile una **politica nazionale dell'energia** fondata su: rinnovabili diffuse e comunità energetiche locali, transizione ecologica equa, investimenti pubblici nella filiera dell'efficienza energetica, volgendo lo sguardo a tutte le forme di energia pulita, anche il nucleare di quarta generazione.

#### **L'energia è libertà!**

**Senza indipendenza energetica non c'è né autonomia strategica né sviluppo sostenibile.**

**La produzione di energie rinnovabili in Veneto è storicamente una realtà consolidata a partire dall'idroelettrico** che, oltre a garantire ai territori ed all'intera rete elettrica nazionale energia pulita, genera anche crescita di valore e di ricchezza che tuttavia non resta sul territorio.

**Va ripensato il sistema delle Multiutilities troppo piccole e frammentate in Veneto**, diversamente che altrove, dove hanno raggiunto una dimensione regionale che le ha trasformate in competitor in grado di reggere il confronto con i colossi dell'energia.

**I soggetti industriali presenti nella regione Veneto possono, con le loro risorse e le loro competenze, fungere da abilitatore per uno sviluppo ambientale e sociale equo e resiliente.**

Parallelamente va rafforzato il principio attraverso cui la ricchezza prodotta con l'utilizzo della "materia prima" del territorio **deve in quota consistente restare sul territorio**, e non diventare puro margine operativo per remunerare investitori di cui nemmeno si conosce l'identità.

Si tratta di dare **concretamente gambe all'idea di autonomia e a un decentramento vero** che semplifica, che sviluppa autonomia responsabile, esigibile, non ideologica: significa responsabilizzare i territori virtuosi, avvicinare la spesa e i ricavi pubblici ai cittadini, rafforzare il legame tra energia, economia, servizi e cittadini.

### La "Questione Settentrionale"

Siamo fortemente convinti che per una crescita armonica e per uno sviluppo strutturale ed equilibrato del Paese, accanto al sostegno e agli investimenti per il Sud si debba considerare una "questione settentrionale", intesa come squilibrio da ricomporre tra capacità produttiva, contributo fiscale e ritorno in termini di investimenti pubblici a sostegno del miglioramento delle infrastrutture.

Rifuggiamo l'idea di alimentare divisioni, ma serve affermare il principio che **l'efficienza territoriale deve essere premiata, non punita**.

Il Nord non chiede privilegi, ma **equità, competenza amministrativa e strumenti per continuare a trainare il Paese**. Anche per questo, riforme istituzionali e fiscali devono tener conto delle specificità e dei contributi che i territori garantiscono alla nazione intera.

**Il rafforzamento della competitività del Veneto non è quindi una questione locale, ma un elemento chiave per garantire la sostenibilità economica dell'intero Paese.**

In quest'ottica pensiamo sia necessario agire in primis efficientando la macchina burocratica e amministrativa locale, **per questo riteniamo non più rinviabile un dimensionamento maggiore dei comuni**.

**Di campanili e di difesa di identità locali si muore, per di più rendendo (quasi) sempre incomprensibili le diversità accampate tra un comune e l'altro.**

È già in atto una strisciante destrutturazione dell'efficienza amministrativa, soprattutto nel contesto dato di calo demografico e di sempre minore appeal del lavoro nella pubblica amministrazione. **Va invertita la rotta!**

È necessario avviare una **vera transizione amministrativa**, che consenta alla Regione e agli enti locali di efficientare, digitalizzare, coordinare.

Se per un verso istituzioni e politica regionale e locale debbono fare la loro parte, dall'altro verso bisogna garantire **una gestione più efficiente delle risorse locali senza compromettere la coesione nazionale**, per riequilibrare il rapporto tra tasse versate e servizi ricevuti, assicurando un contributo proporzionato al valore prodotto.

La macchina dello Stato italiano soffre da anni un **antagonismo istituzionale cronico** tra centro e periferia. Serve un ripensamento radicale dell'architettura amministrativa.

In questo contesto, autonomia differenziata e **federalismo fiscale** non sono una bandiera identitaria, ma **una risposta razionale** a un sistema inefficiente.

**L'autonomia regionale rappresenta un'opportunità strategica per il Veneto**, consentendo una gestione più efficiente delle risorse e delle politiche territoriali in linea con le esigenze locali. **L'obiettivo è garantire uno sviluppo sostenibile e bilanciato, valorizzando le peculiarità economiche e sociali della regione.**

Ma l'autonomia non può essere concepita come un processo isolato, deve altresì integrarsi in un modello di collaborazione tra istituzioni, imprese e cittadini, un sistema in cui possa essere realmente funzionale al progresso della comunità e alla crescita dell'intero Paese.

**Per questo riteniamo fondamentale creare un sistema di governance partecipativa, che coinvolga enti locali, parti sociali e associazioni di categoria nella definizione delle politiche regionali.**

Sarà dirimente, per evitare squilibri tra le diverse province venete, garantire pari opportunità di sviluppo e accesso ai servizi.

## **VENETO**

### Il Presente del lavoro

Per quanto l'andamento del mercato del lavoro in Veneto come nel resto del Paese sia positivo, come vedremo, rimane sullo sfondo l'evidente discrasia legata alla lenta crescita del potere d'acquisto in coerenza con l'andamento in tutto il Paese, che conferma come a **basse competenze e bassa produttività corrispondano bassi salari**.

**Nel 2024 il tasso di occupazione in Veneto tra i 20-64 anni cresce dello 0,5% (76,2%)** rispetto al 2023 ed è superiore alla media italiana ed in linea a quella europea, **così come il tasso di**

**disoccupazione** è sceso dello 0,2% rispetto al 4,3% del 2023 ed è tra i più bassi in Italia (media nazionale: 7,8%).

**Diminuisce anche il tasso di inattività**, sceso al 25,8% rispetto al 26,2% del 2023, anno che aveva segnato una riduzione del 10% rispetto al 2022.

Si rilevano **contratti più stabili**, con un incremento dei contratti a tempo indeterminato che rappresentano il 62% delle nuove assunzioni, mentre i contratti a tempo determinato sono scesi al 38%.

**Resta ancora in area critica**, anche se in leggero miglioramento, la percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in percorsi formativi (NEET), diminuita al 9,8% rispetto al 10,5% del 2023, evidenziando un avanzamento nell'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro.

**Disoccupazione giovanile e sottoinquadramento** consegnano un quadro ancora emergenziale per quanto con timidi segnali di miglioramento.

Il tasso di **disoccupazione tra i 15-24enni** è sceso al 13,5%, confermando una tendenza positiva rispetto al 14,1% dell'anno precedente.

Il sottoinquadramento tra i **giovani laureati rimane stabile**, con il 17,5% degli occupati tra i 25 e i 34 anni impiegati in posizioni che non richiedono il titolo di studio posseduto.

**Il tasso di occupazione femminile** nel 2024 ha raggiunto il 68%, riducendo il divario del 2023 rispetto a quello maschile, che oggi si attesta al 78%. Tuttavia restano strutturali il gap salariale di genere e le difficoltà per le donne ad accedere al mercato del lavoro, anche **in conseguenza a un sistema dei servizi sociali carente e all'invecchiamento della società che scaricano su di loro il peso del carico sociale**.

A fronte di un andamento positivo del mercato del lavoro, aumenta nel 2023 e nel primo semestre del 2024 in Veneto anche l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, **evidenziando le difficoltà di alcuni settori produttivi**: questo fa ancor più risultare **urgente la necessità di strumenti efficaci di sostegno al reddito**, così come imprescindibile rimane il potenziamento di politiche attive del lavoro per favorire la ripresa economica e l'occupazione stabile.

Le difficoltà dell'*automotive* europeo e di tutta **la meccanica e componentistica collegata, si aggiungono a quelle correlate alla termomeccanica e ai distretti veneti già in sofferenza quali la moda e la calzatura e i settori dell'artigianato**, al punto che il contatore aziendale per l'assegno ordinario FSBA è stato azzerato, con un massimo di 26 settimane disponibili nel biennio, fattore che ha comportato la richiesta, tramite la Regione, di intervento del Ministero per incrementare i fondi per il sostegno al reddito.

**Un quadro non lineare quello del presente del lavoro in Veneto, che non può non considerare le prospettive incerte e la necessità di agire sul fronte delle transizioni produttive.**

Un presente del lavoro in cui lo **“zoccolo duro” dei morti e degli infortuni sul lavoro, con una soglia alta di infortuni con menomazioni superiori al 26%, e delle malattie professionali resta elevato**, e ci fa dire che non basta ciò che si sta facendo.

Il Piano strategico regionale per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, assieme all'accordo Stato-Regioni che estende la formazione obbligatoria ai datori di lavoro, vanno nella direzione giusta ma serve più coraggio, a partire dall'estensione a tutte le imprese della “patente a crediti” che distribuisce punteggi più elevati alle imprese che applicano il contratto collettivo di riferimento.

**La patente a crediti deve diventare la certificazione di qualità sociale e del lavoro di ogni impresa.**

Nei DVR, documenti di valutazione dei rischi, vanno inseriti e normati i rischi emergenti: nuove tecnologie, calore e rischi climatici e rischio aggressioni.

Solo nel 2024 sono stati 2600 in Veneto i casi di violenze fisiche e/o verbali a personale medico e socio-sanitario, moltissime anche quelle ai danni di personale di mezzi pubblici, guardie carcerarie e al personale di tutti gli uffici pubblici.

Una deriva di imbarbarimento della società che preoccupa, che si aggiunge alla violenza e agli omicidi delle donne, ai fatti di cronaca che ci raccontano delle baby-gang, ad una quotidianità che sembra diventata normale ma che normale non è, a cui va posto un argine educativo.

**Educare a stare nella comunità, al senso civico, al rispetto della persona e della “cosa pubblica” è responsabilità delle istituzioni a tutti i livelli.**

Vi è un disagio sociale crescente che si sedimenta nelle emarginazioni, nelle situazioni di svantaggio socio-economico, nella svalutazione dei valori, nelle povertà economiche, culturali, educative.

**La Scuola riveste un ruolo centrale nel costruire i cittadini del futuro, nell'istruire ed educare, ma non può essere il luogo che surroga la soluzione dei problemi familiari, della società liquida, della impalpabilità delle relazioni umane, delle disuguaglianze sociali.**

Alla Scuola chiediamo di fare molto di ciò che invece un buon sistema dei servizi sociali dovrebbe fare. **Con la Scuola invece vogliamo costruire alleanze educative** per evitare di scaricare su di essa tanti problemi sociali, che rischiando di rimanere irrisolti continueranno ad alimentare disagio ed emarginazione.

### Il Futuro del lavoro

Il Veneto è una delle regioni più industrializzate e produttive d'Europa. **Settori come l'agroalimentare e il turismo rappresentano pilastri fondamentali per l'economia regionale**, ma il futuro del lavoro non è garantito pur in presenza dei dati poc'anzi evidenziati: **automazione, filiere globali, digitalizzazione stanno cambiando tutto.**

Per questo riteniamo necessario:

- Un **piano regionale per le competenze**, centrato su ITS (Istituti tecnologici superiori), università e formazione tecnica superiore
- Una visione che valorizzi **la manifattura intelligente** e accompagni la trasformazione delle PMI verso l'economia della conoscenza.

**Il Veneto può essere modello di transizione produttiva se mette al centro lavoratori, formazione, tecnologie e comunità.**

Solo se saremo in grado di difendere le specificità antropologiche e umanistiche, la cultura del lavoro dei veneti, quel tratto fondamentale di **imprenditoria illuminata e partecipazione dal basso che ha prodotto modelli e prodotti industriali d'avanguardia, eccellenze dell'agroalimentare, qualità elevata dell'accoglienza e del sistema turistico**, potremo davvero dare futuro di sviluppo, di crescita, di dignità, di opportunità alle persone e ai nostri territori.

**Dignità ancora troppe volte negata dalla eccessiva presenza di lavoro irregolare, di fenomeni di sfruttamento del lavoro che sfociano in forme più o meno palesi di caporalato e di schiavitù che coinvolgono le categorie più deboli del lavoro, quei “fantasmi” che la nostra società perbenista non vede o fa finta di non vedere e che svolgono i lavori più umili, senza diritti, senza dignità umana, senza futuro!**

Per questo parlare oggi del lavoro in Veneto significa anche riconoscere e comprendere **il ruolo sempre più strutturale della componente straniera** nel nostro tessuto economico e produttivo: è un

tema che chiama in causa non solo i numeri, ma anche le scelte di politica pubblica e il modo in cui immaginiamo la coesione e il futuro della nostra regione.

Secondo i dati aggiornati, gli **occupati stranieri in Veneto** nel 2024 erano circa **260.000 persone**, pari all'**12,6% del totale degli occupati regionali**.

Non si tratta più di una presenza transitoria, ma di una componente stabile e professionalmente inserita, spesso impiegata nei settori chiave del nostro sistema produttivo: l'industria manifatturiera, l'edilizia, i trasporti e la logistica, il lavoro di cura.

L'imprenditoria straniera è anch'essa in crescita: **oltre 65.000 imprenditori immigrati** operano in Veneto, rappresentando quasi il 10% del totale, un dato che dimostra capacità di iniziativa e volontà di radicamento.

**Ma la partecipazione degli stranieri al mondo del lavoro veneto, ben lo sappiamo, non è priva di difficoltà.** Persistono differenziali salariali, una maggiore esposizione a lavori usuranti e fragilità nella continuità occupazionale, al lavoro irregolare e sommerso. Tuttavia, il loro contributo resta fondamentale anche in termini demografici, considerando che in Veneto – come in tutta Italia – l'invecchiamento della popolazione e il calo della natalità pongono interrogativi strutturali anche sulla sostenibilità del welfare.

E non possiamo limitarci a considerare i lavoratori stranieri solo in termini quantitativi.

Serve una visione di lungo periodo che sappia **valorizzarne il contributo e favorire percorsi di inclusione e qualificazione**, non solo attraverso l'integrazione culturale, ma anche con strumenti di formazione, politiche attive del lavoro e riconoscimento delle competenze.

**Politiche attive, competenze, formazione continua vanno potenziate e rese strutturali per tutto il mondo del lavoro e come diritto individuale di ogni persona.**

Non difenderemo e non rafforzeremo il diritto al lavoro stabile, dignitoso, adeguatamente remunerato, paritario **con un salto all'indietro all'art. 18**, ma solo se sapremo dotare ciascuna lavoratrice e ciascun lavoratore di **strumenti per orientarsi in un mercato del lavoro complesso, in rapido mutamento, in cui vecchie certezze si sgretolano e nuove forme di occupazione si impongono**, spesso senza le necessarie tutele.

Da una recente ricerca condotta da Felsa Veneto emergono i **cambiamenti strutturali profondi già in atto**, dovuti principalmente a due fattori: **il declino demografico e le trasformazioni settoriali**.

La fotografia che ne esce è chiara: il lavoro cambia, ma le tutele non sempre lo seguono. Abbiamo bisogno di una nuova grammatica dei diritti, dobbiamo **difendere la dignità del lavoro in tutte le sue forme**, accompagnare le transizioni, colmare i vuoti normativi, dare rappresentanza a chi oggi è fuori dai radar della contrattazione.

La sfida che ci attende è costruire un **modello di partecipazione e contrattazione inclusivo**, che tenga insieme lavoro dipendente e autonomo, garantito e atipico, giovane e senior. Per questo serve un sindacato capace di leggere la complessità, di innovarsi, di stare dove il lavoro si muove.

**Perché non ci può essere crescita, né coesione sociale, senza giustizia nel lavoro.**

Il **lavoro somministrato**, in particolare, è ormai una componente strutturale del mercato regionale. È lavoro flessibile, certo, ma anche fragile: legato alla discontinuità delle missioni, dipendente dalle dinamiche delle agenzie.

Eppure, tra tutte le forme atipiche, resta quella con maggiori tutele e con accesso alla bilateralità. Perciò dobbiamo rafforzarla, non subirla, **a partire dal considerare i lavoratori in somministrazione coinvolti nelle crisi aziendali alla pari dei dipendenti diretti**, e di conseguenza portando le loro tutele all'interno dell'Unità di crisi regionale.

### **Affrontare le emergenze per generare futuro: infrastrutture, politiche abitative, demografiche, sociali**

Il mercato del lavoro in Veneto deve affrontare una **sfida demografica senza precedenti**, che impone **strategie urgenti per gli investimenti e il ricambio generazionale**.

**Senza decisioni urgenti, interventi mirati e programmazione condivisa si rischia di compromettere la crescita economica e la sostenibilità del sistema produttivo regionale, dall'industria all'agroalimentare, fino al turismo.**

**Il turismo contribuisce al 10% del PIL regionale con 70 milioni di presenze all'anno.** Investire in un turismo di qualità e sostenibile significa consolidare il ruolo del Veneto come destinazione d'eccellenza, garantendo al contempo benefici economici e sociali per la comunità regionale.

Le Olimpiadi Invernali 2026, rappresentano una grande opportunità di promozione del sistema turistico regionale, che rimarrà comunque impantanato nelle carenze strutturali che non saranno risolte nemmeno con le opere programmate per i Giochi.

Al Veneto manca un sistema integrato di trasporti e di collegamento interno che consideri la particolarità dei centri urbani disseminati sul territorio.

**Per questo riteniamo strategico che si integri il sistema di Trasporto pubblico Locale con il Trasporto nazionale su rotaia.**

**Così come per le Multiutilities anche le Aziende di trasporto locale sono troppe, troppo piccole e frammentate in Veneto**, diversamente che altrove, dove hanno raggiunto una dimensione regionale.

Forse i più privilegiati arriveranno con l'elicottero, ma a Cortina non si arriverà con l'alta velocità e nemmeno con i treni regionali.

Per di più la tratta veneta dell'AV non vedrà la luce prima del 2035.

**In un mondo in cui l'innovazione e la tecnologia viaggiano alla velocità della luce, pensare che avremo l'AV tra dieci anni è come dichiarare l'irrelevanza geostrategica di questa parte del Paese nelle grandi direttrici dei commerci e della mobilità delle persone.**

A tutto ciò si aggiunge il calo della popolazione attiva, che sarà fortemente impattante per la tenuta del sistema produttivo e del welfare.

Dalle analisi della Fondazione Corazzin, il centro studi di Cisl Veneto, emerge che da qui ai prossimi dodici anni **il Veneto perderà 467.000 lavoratori attivi** se non si cambieranno le politiche demografiche e migratorie.

**Il Veneto invecchia, i giovani emigrano o non rientrano, le aree interne si spopolano, le imprese faticano a trovare manodopera qualificata.**

La Fondazione Nord Est ha stimato il valore del capitale umano perso dall'Italia tra il 2011 e il 2023 pari a 134 miliardi di euro. Circa 8,5 miliardi all'anno persi e di questi un miliardo di euro sono persi ogni anno in Veneto.

**Nel solo 2023 se ne sono andati all'estero 3759 under 35 veneti.**

**La questione demografica è la vera emergenza veneta**, basti pensare che per l'anno scolastico 2025-2026 sono già previsti 9567 alunni in meno sul territorio regionale che si sommano ai 9374 in meno dell'anno scolastico che si va concludendo.

Senza un'inversione di tendenza è a rischio la coesione sociale, il sistema produttivo pubblico e privato e il sistema sociale rischiano la paralisi. Per questo pensiamo si debba agire su almeno tre direttrici: **attrattività, famiglia e natalità, rigenerazione urbana e territoriale**, per far tornare i giovani e attrarne di nuovi (anche dall'estero), per difendere e rafforzare i servizi, il sistema economico, abitativo, il sistema sociosanitario e per riabitare i centri storici, le campagne, le periferie.

**Sfide enormi che richiedono una programmazione nuova e partecipata, una alleanza strategica tra pubblico e privato sociale e con tutti gli stakeholder a partire dalle organizzazioni sindacali.**

**Un PATTO PER LO SVILUPPO DEL VENETO con l'istituzione di un TAVOLO PERMANENTE DI CONSULTAZIONE** composto da rappresentanti delle parti sociali, del sistema produttivo, degli enti locali, della ricerca, del sistema universitario, del terzo settore, per aprire una fase di concertazione e programmazione che affianchi la nuova Giunta regionale e disegni e accompagni lo sviluppo del Veneto per i prossimi anni, attivando un modello di governance integrata permanente, coordinata su più tavoli, con una cabina di regia interdisciplinare per garantire coerenza strategica ed efficacia attuativa.

Questa per noi è la vera **CONCERTAZIONE** che serve al Veneto.

Questo chiediamo alle forze politiche venete, al nuovo Consiglio regionale, alla nuova Giunta regionale che si insedieranno nei prossimi mesi.

Una programmazione partecipata che deve porre tra le priorità la sanità pubblica, i diritti sociali, la sicurezza, il buon lavoro, la centralità del sistema produttivo e dell'accoglienza, a partire dal diritto alla casa tornato al centro delle disuguaglianze.

In Veneto i costi crescono, l'offerta si riduce, e i giovani e le famiglie fanno sempre più fatica ad accedere all'abitazione. Serve un **piano regionale per l'abitare**, che includa la riqualificazione del patrimonio privato, pubblico e sociale, gli incentivi per l'housing cooperativo, un argine alla finanziarizzazione del mercato immobiliare.

**La casa è infrastruttura sociale, non solo investimento.**

**In Veneto vi sono 584mila abitazioni non occupate**, il 22% dello stock complessivo di 2,6 milioni, distribuite in modo disomogeneo con maggior incidenza nei piccoli comuni e soprattutto nelle province di Belluno, Rovigo e Venezia. A Verona, Padova, Treviso e Vicenza lo stock abitativo risulta mediamente più utilizzato, ma resta alta la quota di case in locazione potenziale.

**Incidono notevolmente l'andamento demografico e l'aumento delle famiglie unipersonali, come incidono le difficoltà economiche e la non convenienza nel ristrutturare.**

Inoltre sul fronte dell'edilizia pubblica non vi sono le risorse per riqualificare circa 10.000 alloggi Ater che se disponibili potrebbero rispondere alle richieste di 8.000 famiglie in lista di attesa.

**Per questo serve realizzare al più presto una collaborazione pubblico-privata a guida regionale**, che possa gestire le abitazioni pubbliche sfitte e da ristrutturare e definire piani di sostegno per finanziare i privati nei progetti di ristrutturazione e recupero edilizio.

Così si potrà attingere ai fondi della UE che **attraverso la Commissione Politiche abitative ha stanziato circa 5 miliardi di euro per affrontare l'emergenza abitativa in Europa** attraverso la B.E.I..

Un soggetto pubblico-privato per definire sistemi di garanzia per i proprietari che conferiscono l'immobile in gestione, con la definizione di canoni accessibili.

**Attraverso gli enti bilaterali e la contrattazione aziendale e territoriale**, si potrà così coordinare le necessità di imprese ed enti pubblici e gestire i bisogni di chi già oggi rifiuta una occupazione pubblica o privata per i costi impossibili degli affitti.

**Solo una stretta sinergia tra imprese, associazioni datoriali, sindacato confederale, istituzioni e terzo settore** potrà dare risposte concrete ed efficaci al sempre più urgente bisogno di alloggi, così da evitare che all'emergenza demografica si aggiunga quella abitativa.

Oggi in Veneto c'è ancora un'alta efficienza economica, ma dietro l'angolo si nascondono **nuove fragilità**: povertà invisibili, solitudini, dipendenze, marginalità urbana e rurale.

L'invecchiamento, la precarietà lavorativa, il calo demografico e la crisi dei servizi generano un **malessere silenzioso** che va affrontato con determinazione perché rischia di mettere a repentaglio la tenuta del sistema economico regionale.

Per questo è più che mai urgente agire per una **rete integrata di servizi territoriali**, per vere politiche attive di inclusione con il coinvolgimento delle comunità, del terzo settore, delle parrocchie, delle reti civiche.

Solo una **coesione sociale forte** potrà sostenere il modello veneto nel futuro, a cominciare da difendere e rafforzare il sistema **sociosanitario**.

**Al di là della demagogia e della narrazione strumentale è cogente prendere atto che da sole le risorse pubbliche non bastano e non basteranno.**

Per questo siamo fermamente convinti che in Veneto, per storia culturale, organizzazione sociale, vocazione territoriale, identità valoriale, **si possa dar origine ad una forte sinergia pubblico-privata che integri e metta in rete, in modo partecipato e condiviso, il welfare pubblico e quello sociale**, fatto di fondazioni, cooperative, imprese sociali, volontariato.

**Può nascere il Welfare territoriale, un patrimonio di risorse umane, comunità, associazioni, servizi a cui spesso mancano coordinamento e una visione d'insieme che possano guidarli in modo strategico.**

Nel solco della lunghissima tradizione di apripista nella società e nel lavoro, sarà poi innovativo che in Veneto si generino forti sinergie coordinate **tra il welfare territoriale, la contrattazione sociale e la contrattazione di secondo livello (aziendale o territoriale)**.

Una spinta dal basso che crei nuovi orizzonti di tutele, che sistematizzi esigenze di assistenza e protezione delle persone, considerando le esigenze delle comunità, non solo lavorative, così da **ottimizzare permessi, contributi, diritti e armonizzare tempi di vita e di lavoro, per far fronte alle crescenti necessità sociali e sociosanitarie delle persone e delle famiglie**.

La recente ricerca di FNP Veneto, la nostra Categoria dei pensionati, fa emergere un quadro regionale molto preoccupante, considerando che già oggi almeno 4 veneti adulti su 10 si occupano di un familiare fragile (caregiver) **e oltre il 60% di loro sono donne nella fascia 45-64 anni**.

**La gran parte dei caregiver non sceglie, è costretta ad assumere questo compito per amore, per dedizione, per dovere, per mancanza di alternative.**

**"Avere cura di chi ha cura"** non è uno slogan ma una urgenza, che si potrà affrontare solo costruendo alternative vere, tangibili, universali che riconoscano dignità ad ogni cittadina e ogni cittadino.

**È necessaria una legge regionale che riconosca al caregiver lo status, le tutele, i servizi minimi garantiti.**

**Partecipazione, gestione, programmazione, progettazione sociale** dovranno essere le coordinate per realizzare e rendere operativa la riforma degli ATS (Ambiti Territoriali Sociali), realizzando soggetti giuridici di natura pubblica che garantiscano i lavoratori trasferiti nei nuovi Enti ed efficientino i servizi sociosanitari per tutti, **così da ricondurre ad un'unica governance partecipata da tutti gli stakeholders**, per intercettare i bisogni e organizzare i servizi a tutto tondo, facendo massa critica, ottimizzando ed efficientando le risorse, generando sinergie.

La Legge regionale n. 9 del 4/4/2024 istituisce forme di partecipazione negli ATS per le quali chiediamo una regolamentazione attraverso un Protocollo da sottoscrivere tra la Regione Veneto e le Organizzazioni confederali, in cui chiediamo l'istituzione di un **Osservatorio regionale permanente di confronto**.

Il dialogo e la concertazione sono la via maestra per realizzare a pieno la riforma degli ATS. Così come pensiamo fermamente che serva coraggio, esplorando strade nuove, superando schemi e incrostazioni localistiche, per promuovere un'integrazione piena delle RSA nella gestione degli ATS.

Altrettanto riteniamo stucchevole, per non dire indecente, che dopo 25 anni non si sia ancora realizzata la riforma delle IPAB.

La partecipazione nella programmazione è altresì necessaria per il futuro del sistema sanitario, che vive oggi un chiaro deficit di partecipazione delle parti sociali e dei Comuni nella programmazione sanitaria e sociosanitaria.

Siamo passati dal Comitato di Gestione nelle ULSS, in cui i Comuni di fatto gestivano tutto, alla situazione attuale in cui essere informati e formulare proposte di indirizzo pare essere lesa maestà. Eppure noi pensiamo fermamente che prima della protesta vi debba essere la proposta da fare nei luoghi deputati. Ciò non toglie che troveremo tutte le strade ortodosse per formulare le nostre proposte per il futuro della sanità veneta.

Dalla ricerca sul sistema sanitario del Veneto che presenteremo oggi pomeriggio emergono con chiarezza le debolezze strutturali del Veneto. Le cose non vanno così bene come si vorrebbe far credere.

Certo, vanno meglio, anche molto meglio che rispetto ad altre realtà del Paese, ma ciò non toglie che vi siano nodi strutturali da affrontare: carenza di medici di medicina generale, liste di attesa ancora molto ampie per alcune prestazioni, necessità di alzare la soglia di reddito per esenzione ticket per gli over 65, costi delle rette RSA molto elevate...

Pensiamo che per decongestionare una situazione sempre più complessa e complicata serva innanzitutto intervenire (per titoli): estendendo l'età assistita dai pediatri in "libera scelta" fino a 18 anni dell'assistito, trasformare il rapporto di lavoro dei medici di medicina generale alle dipendenze del Servizio Sanitario nazionale, aumentando le ore di lavoro settimanali, definendo un sistema premiale per coloro che hanno alto o basso indice di accessi al Pronto soccorso dei propri assistiti, potenziando la loro presenza e le Case di comunità, definendo liste specifiche per gli over 70 e i portatori di invalidità, con razionalizzazione dei costi delle RSA attraverso un dimensionamento maggiore integrato nel sistema degli ATS e una mappatura delle disparità economiche tra pubblico/privato e grandi/piccole RSA.

L'obiettivo prioritario è quello di realizzare un sistema sociosanitario pubblico basato sulla prossimità, la qualità e l'accessibilità, che rafforzi la medicina territoriale e il ruolo dei servizi sociosanitari, con l'integrazione tra sanità, sociale e lavoro come pilastro del nuovo welfare.

#### **CISL IN VENETO, CISL PER IL VENETO**

*"Per il lavoro, per il futuro, per il Veneto. Il coraggio della partecipazione"* non è solo il titolo del nostro XIV Congresso, è molto di più: è una visione, un impegno, la proposta di un patto da condividere, come abbiamo detto.

Tre parole chiave per ribadire che non può esserci futuro per il Veneto senza il lavoro, ma soprattutto senza qualità del lavoro.

Che per CISL significa mettere al centro la salute e la sicurezza delle persone, la garanzia di pari opportunità per tutti (in particolare le donne), condizioni contrattuali e salariali dignitose, formazione continua, e ancora la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici alla gestione delle imprese.

Il visual grafico che vedete rappresenta il Veneto disegnato come un grande e potente meccanismo, i cui ingranaggi si muovono in sinergia per garantire il più efficace funzionamento all'intero sistema.

Ognuno col proprio differente compito e ruolo – sindacati, istituzioni, imprese e associazioni di categoria, terzo settore –, tutti chiamati insieme a un'alleanza nuova, unica leva di futuro.

Da parte nostra, abbiamo la consapevolezza di essere componente rilevante di quegli ingranaggi, e ancor più per questo sentiamo appieno la responsabilità di concorrere al migliore futuro del Veneto: a ciò sarà improntato il nostro lavoro dei prossimi anni, mettendo a patrimonio comune le nostre competenze, idee ed energie.

È questa Cisl Veneto, è questo il futuro del lavoro, delle comunità e del Veneto che vogliamo contribuire a costruire.

#### **...Cisl Veneto ha chiara la strada per disegnare il futuro del Veneto.**

Quasi un anno fa abbiamo iniziato un nuovo cammino per dare slancio, autorevolezza, credibilità progettuale e politica a Cisl in ogni angolo del Veneto, lo abbiamo fatto convinti che solo una forte unità d'azione e una grande sinergia tra USR, UST, Categorie, Enti, Associazioni e Servizi possa generare peso politico e visione e azione sistemica confederale.

Ringrazio in primis Stefania e Andrea per il cammino fatto fin qui assieme, così come ringrazio ciascuna e ciascuno dello staff, dei collaboratori, dei dipendenti, delle persone che compongono l'articolata macchina di Cisl Veneto.

Vi prego poi di far arrivare a ogni donna e ogni uomo delle UST, delle Categorie, dei Servizi, degli Enti, delle Associazioni il più profondo grazie per ciò che fanno ogni giorno per far funzionare e far crescere la nostra Organizzazione.

Un grazie speciale a chi ci mette la faccia ogni giorno nei luoghi di lavoro, sul territorio, nelle periferie, RRLLSS, RRSSAA e RRSSUU.

A queste ultime un doppio grazie, per l'impegno straordinario delle categorie del Pubblico impiego che hanno costruito, difeso, aumentato la rappresentanza nella pubblica amministrazione, per di più in coincidenza della fase congressuale e in un contesto di forte tensione, direi eccessiva tenzone, quasi un accanimento contro Cisl.

Per la nostra Cisl regionale restiamo fortemente convinti di quel modello partecipativo e di confronto diffuso, che richiede l'impegno di ciascuno e la convinzione di tutti e che dovrà passare per una ripartenza o una nuova partenza dei Dipartimenti, per analizzare, presidiare e orientare il sistema socio-economico-produttivo e progettare le politiche di sviluppo della nostra regione.

Il poco tempo trascorso e la stagione congressuale partita anticipatamente ci hanno condizionato nell'avviare questo ambizioso progetto di co-protagonismo delle Categorie nella definizione delle politiche regionali.

Ai cinque Dipartimenti già istituiti proponiamo di affiancarne un altro, trasversale, laboratorio di costruzione e promozione di tutele integrate e innovative, anticipatore delle necessarie decisioni che si dovranno assumere nei mesi ed anni futuri.

Il Dipartimento Welfare, un incubatore di proposte per la creazione del Welfare territoriale, attraverso l'integrazione tra Welfare pubblico e il Welfare sociale e tra il Welfare territoriale e la contrattazione sociale e la contrattazione di secondo livello (aziendale o territoriale).

Una grande sfida, complessa ma con grande potenziale sociale e umano che proponiamo a tutta la comunità di Cisl Veneto.

Inoltre rafforzeremo, valorizzeremo e sistematizzeremo il grande patrimonio di analisi e di indagine che la Fondazione Corazzin ha avviato in questi anni più in forma indiretta che diretta.

Proprio nel centenario della morte della figura di cui porta il nome, pensiamo sia un dovere oltre che una necessità **ridare slancio organico, scientifico, culturale alla Fondazione per metterla a servizio del sistema Cisl e di tutta la comunità economica, produttiva, territoriale del Veneto.**

Strategico sarà per Cisl regionale, per le politiche dei quadri, per la crescita del gruppo dirigente, per fornire a ciascuno strumenti potenti per affrontare con fermezza, competenze e capacità i tempi complessi che ci attendono, **avviare una coordinata, ragionata, strutturata, articolata, profonda stagione di formazione sindacale.**

Non solo con percorsi classici ma anche, come ci eravamo impegnati a fare lo scorso luglio, con momenti di confronto, di socializzazione, di lettura dei fatti contingenti economici, sociali, geopolitici, giuridici, **per essere pronti a svolgere al meglio il nostro ruolo, la missione che ci viene affidata.**

IAL-ANAPIA in questo può giocare un ruolo fondamentale per organizzare e finanziare percorsi formativi e **diventare ente di riferimento per tutto il sistema Cisl del Veneto in chiave di sinergie migliorative e non come soggetto scollegato dal resto dei soggetti territoriali.**

Sarà fondamentale rappresentare la complessità dell'universo "formazione" e contestualmente **analizzare e definire assieme alle Unioni territoriali e alle Categorie i fabbisogni formativi e mettere in atto le migliori strategie,** per intercettare le opportunità delle DGR e co-progettare accanto all'offerta formativa le possibili opzioni per l'erogazione di servizi multidisciplinari.

Altresì dovremo rafforzare la conoscenza e la diffusione delle migliori pratiche esistenti sui territori, dalle politiche attive agli uffici vertenze, dai nuovi servizi ad Adiconsum, da Siset ad Anolf, alla bilateralità e all'artigianato, **non nella logica del modello unico ma attraverso gruppi di lavoro coordinati da chi a livello territoriale ha già realizzato le soluzioni più efficaci.**

**Anteas ha appena rinnovato la propria governance regionale.**

Ci sono le condizioni migliori per avviare quel percorso che avevamo proposto quasi un anno fa, per integrare e ottimizzare il grande lavoro di segretariato sociale e di volontariato che svolge sui territori e **sviluppare la base associativa della FNP e della Associazione stessa.** Per questo sarà fondamentale avviare rapidamente progetti operativi condivisi.

Inas è punto di riferimento per utenza e per operatori e categorie in tutti i territori e genera importanti risorse sia sul piano delle competenze che sul piano economico. Con Inas regionale e nazionale sarà fondamentale **riannodare le fila delle potenzialità e degli strumenti della rappresentanza, per generare sinergie** ed indirizzare parte delle risorse agli investimenti sul territorio e alle politiche per il personale, oltre che per non appesantire i costi delle Ust e delle Categorie, in particolare FNP, **e per sviluppare con più forza la crescita associativa.**

Cisl Veneto Servizi dovrà rafforzare la stretta relazione e il confronto con le Unioni Territoriali e con i soci e si dovrà proseguire sull'analisi approfondita del modello, la sostenibilità dei costi, dei progetti e delle necessità (sede regionale, informatica, reti di comunicazione), le nuove frontiere dei servizi da sviluppare.

Si dovrà proseguire con una forte attenzione ai costi della USR per compendiare necessità operative e di presidio politico con il supporto dello staff, mantenendo equilibrio di bilancio e forte progettualità e visione di insieme.

## CONCLUSIONI

Il "mondo al contrario" può generare smarrimento, ma anche maggiore consapevolezza.

**Questo è il tempo in cui serve coraggio: il coraggio di pensare in profondità, di agire con coerenza, di partecipare con lucidità.**

Riavvolgere il nastro del passato, leggere il presente con occhi critici, immaginare un futuro diverso: è questo il compito che ci attende, a cui ogni donna e uomo di Cisl deve volgere lo sguardo, impegnandosi per onorare il testamento morale e valoriale dei giganti che con il loro impegno, arrivato anche al sacrificio della vita, ci hanno affidato, lottando per la democrazia, il libero sindacato, i diritti e la dignità di ogni persona umana:

**Tina Anselmi, Giulio Pastore, Ezio Tarantelli, Massimo D'Antona, Marco Biagi.**

Antoine de Saint-Exupéry, colui che ha scritto "Il piccolo principe" ed è stato oltre che scrittore anche militare francese, arruolatosi durante la seconda guerra mondiale con le "libere forze aeree francesi", affermava: **"Se vuoi costruire una nave, non radunare uomini per raccogliere legna, ma insegna loro la nostalgia del mare infinito".**

Ecco, questo è il mio augurio, il nostro augurio, il miglior augurio che mi piacerebbe ricevere come padre, come figlio, come uomo e come cislino, e che per questo faccio oggi a ciascuno di noi per i prossimi impegnativi anni:

**Impariamo la nostalgia del mare infinito dei diritti, dell'"uomo intero", della sua intima vocazione a realizzarsi, a vivere dignitosamente, a generare solidarietà e passione per il prossimo, così sapremo mantenere, rafforzare, ampliare quella nave sulla quale abbiamo imparato a mollare gli ormeggi, a spiegare le vele, a cavalcare le onde, a vincere le turbolenze e le tempeste, in questi settantacinque anni di storia, di impegno, di passione: LA NOSTRA CISL.**

*Buona navigazione, buona strada!*

*W Cisl!*

PARTE SECONDA

# Progettiamo il Veneto del Futuro

Documento integrativo alla relazione

## INTRODUZIONE

Il coraggio della partecipazione.  
PER IL LAVORO, PER IL FUTURO, PER IL VENETO.

*Invertire il declino sociale ed economico del Veneto  
per realizzare sviluppo e tutele.*

Agire “per il Lavoro”, “per il Futuro”, “per il Veneto” è la sintesi di una progettualità ambiziosa per affrontare a viso aperto le contraddizioni sempre più evidenti e per definire strategie e traiettorie per lo sviluppo. Creare nuova impresa e nuove dimensioni di impresa, rafforzare e sviluppare l'integrazione tra mondo accademico, sistema scolastico e imprese, sviluppo tecnologico, innovare le filiere produttive esistenti, garantire la creazione di nuova e qualificata occupazione, ridistribuire diffusamente ed equamente la ricchezza prodotta attraverso l'aumento dei salari e soprattutto realizzare una vera, efficace, tangibile partecipazione degli *stakeholders* dentro ai processi di *governance* del territorio, tanto quanto e soprattutto dentro il sistema produttivo pubblico e privato, in particolare le aziende, sono le direttrici per il futuro del Veneto.

La partecipazione è storicamente il fulcro del modello sociale e produttivo del Veneto, uno strumento essenziale per costruire un dialogo efficace tra istituzioni, soggetti sociali, imprese e lavoratori.

In un contesto di trasformazioni profonde, partecipare significa non solo condividere decisioni strategiche, ma anche co-creare soluzioni capaci di rispondere alle sfide del presente.

### La Partecipazione è un pilastro per il futuro del Veneto.

Da sempre la partecipazione è nel dna sociale ed economico del Veneto e si è tradotta in esperienze trasversali alla società e al mondo economico-produttivo generando un forte senso di appartenenza alle comunità di riferimento e una maggiore coesione sociale oltre che una produttività più sostenibile.

Il Veneto vive, come il resto della società italiana, una crescente disaffezione all'impegno sociale e a tutto ciò che attiene alla *polis*, la ‘casa comune’ che si manifesta nella fatica quotidiana di far crescere vocazioni sindacali e impegno politico-sociale.

Recuperare il senso di un impegno vivo nelle comunità di appartenenza, nel mondo del lavoro, nella società è la strada maestra per rigenerare coesione, tutele, sviluppo, protagonismo delle persone e dei territori del Veneto.

Per questo ripensare e rilanciare il “Sistema Veneto” con il coinvolgimento di tutti gli attori, a tutti i livelli è fondamentale per superare quelle debolezze che stanno progressivamente deteriorando la competitività della regione e la progressiva perdita del ruolo di riferimento nel Nordest.

La retribuzione media annua dei lavoratori veneti, utilizzata per analizzare le differenze tra province e settori, evidenzia una disparità significativa tra settori con bassa presenza giovanile e settori con elevata domanda di manodopera.

Il Veneto presenta retribuzioni medie inferiori rispetto alla crescita del costo della vita, il che rende più difficile attrarre giovani lavoratori in alcuni settori.

Partecipare oggi significa realizzare un diverso modo di distribuire la ricchezza, significa costruire un modello di sviluppo a misura della persona, per il Lavoro, per il Futuro, per il Veneto.

## CAPITOLO 1 - PER IL LAVORO

### Partecipazione e lavoro

#### Contesto e sfide attuali

La partecipazione dei lavoratori alla vita aziendale rappresenta un elemento storico e distintivo del modello produttivo veneto. Le forme partecipative si sono sviluppate attraverso strumenti come la contrattazione di secondo livello, il welfare aziendale e i sistemi di coinvolgimento dei lavoratori nei processi decisionali. Tuttavia, il panorama attuale presenta sfide rilevanti:

- **disomogeneità settoriale:** la partecipazione è più diffusa nei settori industriali avanzati e nelle imprese di maggiori dimensioni, mentre resta limitata nelle Pmi e nel terziario;
- **resistenze culturali e organizzative:** in alcune realtà aziendali persiste una visione gerarchica che vede la partecipazione come un ostacolo decisionale piuttosto che un valore aggiunto;
- **cambiamenti normativi e tecnologici:** la trasformazione digitale e le nuove forme di organizzazione del lavoro impongono di ripensare i modelli partecipativi tradizionali.

Nel contesto veneto, vi sono diverse esperienze virtuose di partecipazione che dimostrano i benefici di un maggiore coinvolgimento dei lavoratori:

- **distretti industriali del Nordest:** settori come la meccanica e la manifattura avanzata hanno adottato modelli di contrattazione di secondo livello che migliorano la coesione tra imprenditori e lavoratori;
- **cooperative venete:** il modello cooperativo, diffuso nel Veneto soprattutto nei servizi e nell'agroalimentare, rappresenta una forma consolidata di partecipazione economica e gestionale dei lavoratori;
- **piattaforme digitali per la partecipazione:** alcune imprese innovative hanno introdotto strumenti digitali per favorire il dialogo tra management e dipendenti, migliorando così il clima aziendale e la produttività;
- **il modello Luxottica:** l'azienda ha sviluppato un sistema avanzato di welfare aziendale e partecipazione che ha portato a un incremento della produttività e della soddisfazione dei dipendenti.

#### Proposte operative per incentivare la partecipazione

Cisl, fin dalle sue origini, in Veneto ha posto particolare attenzione a questo tema, sottolineando come la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese possa rappresentare un modello di sviluppo innovativo e competitivo favorendo un'economia più inclusiva e un modello di relazioni industriali più avanzato.

La legge per la “Partecipazione al lavoro” che dà gambe dopo 75 anni all'articolo 46 della Costituzione rappresenta un atto innovativo e riformista la cui portata sarà possibile misurarla nei prossimi anni.

Per avviare questo percorso di armonizzazione tra “capitale” e “lavoro” e per rafforzare la partecipazione dei lavoratori, Cisl Veneto propone da subito una serie di azioni concrete che mirano

a rendere la partecipazione un elemento strutturale del sistema produttivo veneto, garantendo maggiore coesione sociale e una crescita sostenibile dell'economia regionale.

- **Analisi e monitoraggio delle esperienze di partecipazione nelle imprese venete, con la creazione di un osservatorio regionale dedicato.**
- **Governare la partecipazione:** attraverso la contrattazione, intercettare le esperienze di “buona volontà” che talune imprese venete hanno avviato di propria iniziativa per realizzare partecipazione vera e democrazia economica che generi equivalenza tra “capitale” e “lavoro”.
- **Promozione di un nuovo modello di governance aziendale** che integri il contributo attivo dei lavoratori nei processi decisionali strategici.
- **Rafforzamento della contrattazione aziendale** attraverso la stipula di accordi che favoriscano la partecipazione e la condivisione delle strategie e dei risultati aziendali.
- **Sviluppo di piattaforme digitali partecipative** per favorire il dialogo sociale e la comunicazione tra dipendenti e vertici aziendali.
- **Percorsi formativi sulla partecipazione**, rivolti sia ai lavoratori che ai manager, per diffondere una cultura partecipativa e superare le resistenze organizzative.

## Transizioni e trasformazioni

Il mondo del lavoro sta vivendo cambiamenti epocali, determinati da due grandi transizioni: quella digitale e quella ecologica. Queste trasformazioni richiedono una visione di lungo periodo e politiche capaci di accompagnare imprese e lavoratori lungo un percorso di adattamento e di sviluppo, con particolare attenzione a una dimensione umanocentrica del lavoro, orientata a un nuovo umanesimo sociale.

Esse rappresentano un'opportunità per il Veneto, ma richiedono politiche attive e un coinvolgimento diretto del mondo del lavoro per garantire uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

### Il doppio cambiamento: digitale ed ecologico

- **La transizione digitale**, che ridefinisce modelli produttivi e professioni attraverso l'intelligenza artificiale, l'automazione e l'*Internet of Things*.
- **La transizione ecologica**, che impone alle imprese di ridurre l'impatto ambientale attraverso innovazioni sostenibili e un uso più efficiente delle risorse.

### Le sfide per le imprese venete

- **Digitalizzazione ancora incompleta:** il 60% delle imprese venete ha avviato processi di digitalizzazione, ma solo il 25% ha completato l'integrazione di tecnologie avanzate.
- **Competenze inadeguate:** solo il 18% dei lavoratori veneti ha competenze digitali avanzate, rispetto alla media europea del 25%.
- **Pressioni ambientali e normative:** il Veneto punta a ridurre le emissioni di CO2 del 55% entro il 2030, ma la riconversione di settori industriali come l'acciaio e la chimica richiede investimenti significativi.

### Strategie e azioni prioritarie

- **Investimenti in formazione:** creazione di programmi di aggiornamento per le competenze digitali e green.
- **Sostegno alla transizione digitale nelle Pmi:** finanziamenti e incentivi per favorire l'adozione di tecnologie avanzate.
- **Promozione di nuove forme di lavoro:** sperimentazione di modelli di lavoro ibridi che migliorino la produttività e la qualità della vita dei lavoratori.
- **Riconversione industriale ecologica:** promuovere investimenti nell'idrogeno verde e tecnologie per il recupero energetico nei settori più energivori.

## Produttività, innovazione ed economia della conoscenza

### La produttività e il ruolo dell'innovazione

La produttività è un elemento chiave per la competitività del Veneto, ma richiede investimenti mirati in innovazione e nuove tecnologie. Tuttavia, resta ancora molto da fare per colmare il gap tecnologico rispetto alle regioni più avanzate d'Europa e permettere alle imprese di migliorare la produttività, ridurre i costi e rispondere in modo efficace alle esigenze del mercato globale.

Investire nell'innovazione e nella digitalizzazione significa preparare il Veneto alle sfide del futuro, garantendo una crescita inclusiva, sostenibile e competitiva a livello globale. La strada maestra è quella di rafforzare a tutti i livelli gli investimenti in economia della conoscenza.

Dopo una fase di stagnazione, la regione ha visto una ripresa grazie agli investimenti in ricerca e sviluppo, sebbene ci siano ancora margini di miglioramento:

- **solo il 10% delle imprese venete investe regolarmente in ricerca e sviluppo;**
- **il settore manifatturiero rappresenta il 30% del Pil regionale, ma deve innovare per restare competitivo a livello internazionale;**
- **ritardi nell'adozione di tecnologie avanzate.** Secondo Unioncamere Veneto, nel 2021 solo il 57,6% delle imprese manifatturiere con almeno 10 addetti ha adottato una o più tecnologie digitali, evidenziando un percorso di trasformazione ancora incompleto;
- **necessità di formazione e aggiornamento delle competenze digitali.** La digitalizzazione impone una riqualificazione continua. Nel 2023 il 68% delle imprese venete ha dichiarato difficoltà nel reperire lavoratori con competenze digitali avanzate;
- **infrastrutture digitali da potenziare.** Nel 2020 il 73,9% delle imprese venete con almeno 10 addetti utilizzava connessioni a banda larga veloce (30 Mbps o più), leggermente sotto la media nazionale del 75,3%;
- **sicurezza informatica e protezione dei dati.** Con la crescente digitalizzazione, il numero di attacchi informatici alle aziende venete è aumentato del 32% negli ultimi cinque anni.

### Strategie per un Veneto digitale e innovativo

- **Potenziamento della rete digitale regionale.** Investire in infrastrutture come la fibra ottica e il 5G per garantire connettività veloce e affidabile su tutto il territorio.

- **Incentivi per l'adozione dell'Industria 4.0.** Sostenere l'implementazione di tecnologie come la robotica, l'intelligenza artificiale e l'Internet of Things nelle imprese manifatturiere e nei servizi.
- **Formazione continua per le competenze digitali.** Creazione di programmi di aggiornamento per lavoratori e studenti, in collaborazione con università e centri di ricerca.
- **Sviluppo di piattaforme digitali per la pubblica amministrazione.** Semplificare i processi burocratici e migliorare l'accessibilità ai servizi per cittadini e imprese.
- **Sostegno all'ecosistema delle startup tecnologiche.** Facilitare l'accesso ai finanziamenti e promuovere incubatori d'impresa per accelerare l'innovazione.

### L'economia della conoscenza: un modello per il futuro

L'economia della conoscenza si basa sulla produzione e l'applicazione di idee e competenze avanzate. Per questo è necessario investire in un "New Deal" del Veneto per puntare su un modello economico in cui la conoscenza, la tecnologia e il capitale umano siano i veri motori dello sviluppo regionale. Attualmente, il Veneto è in una fase di transizione verso un'economia sempre più orientata alla conoscenza, grazie a una solida base manifatturiera e a un sistema universitario di eccellenza.

Il Veneto ha di fronte a sé la sfida più impegnativa per dimostrare la propria capacità di fare sistema e far sì che il sistema economico-produttivo-lavorativo regionale diventi protagonista della rivoluzione digitale e diffonda al meglio l'economia della conoscenza così da poter offrire grandi opportunità e affrontare le importanti sfide che essa richiederà.

- **Digital Divide.** In particolare le aree rurali e periferiche del Veneto devono essere integrate nelle infrastrutture digitali regionali riducendo il gap digitale tra aree urbane e rurali.
- **Brain Drain (fuga di cervelli).** Ogni anno, circa 1.500 giovani altamente qualificati lasciano la regione per lavorare all'estero.
- **Collaborazione pubblico-privato.** Serve un modello più strutturato di interazione tra istituzioni e mondo produttivo per favorire la diffusione delle innovazioni.
- **Per colmare il gap tuttora presente saranno necessari ulteriori investimenti e politiche mirate per colmare alcune criticità.**
- **Capitale umano e competenze.** Solo il 18% dei lavoratori veneti possiede competenze avanzate in ambito digitale, una percentuale inferiore rispetto alla media europea del 25%. È necessario potenziare i programmi di formazione continua per aggiornare le competenze dei lavoratori.
- **Ricerca e sviluppo (R&S).** L'investimento in R&S nel Veneto è pari all'1,5% del Pil, contro il 3% di regioni europee come la Baviera. Serve portare l'investimento in R&S al 3% del Pil regionale.
- **Università e poli tecnologici.** Il sistema universitario veneto è riconosciuto a livello internazionale, con atenei come l'Università degli studi di Padova e Ca' Foscari Venezia in prima linea nella ricerca applicata. È fondamentale creare poli di eccellenza regionali in almeno tre settori strategici (manifattura avanzata, biotecnologie e sostenibilità).

### Settori strategici dell'economia della conoscenza nel Veneto

- **Manifattura avanzata (Industria 4.0).** Il Veneto è leader nella meccatronica e nella produzione di macchinari, settori che beneficiano fortemente dall'adozione di tecnologie digitali.
- **Biotechologie e scienze della vita.** Crescente importanza delle biotechologie, con una rete di imprese e centri di ricerca in costante espansione.
- **Ict e Cybersecurity.** La domanda di professionisti nel settore digitale è in crescita, con un aumento del 20% delle assunzioni previste nei prossimi tre anni.
- **Economia circolare e sostenibilità.** Innovazione nel riutilizzo delle risorse e nella riduzione degli sprechi, con progetti pilota nelle industrie chimiche e del legno.

### *Contrattazione e rappresentanza: il ruolo del sindacato e di Cisl*

Il sindacato gioca un ruolo cruciale nel promuovere la contrattazione collettiva come strumento di tutela dei diritti dei lavoratori e di miglioramento delle condizioni di lavoro.

La contrattazione dovrà continuare a essere lo strumento principale per governare le transizioni, rafforzare le tutele e generare sviluppo economico e sociale.

Cisl, da sempre, in particolare in Veneto, si distingue per il suo approccio partecipativo e innovativo, promuovendo contratti che integrano nuove forme di welfare e sostegno alle famiglie, generando avanguardie nelle tutele costruite attraverso la contrattazione collettiva.

Non a caso essa è uno strumento essenziale per garantire diritti, sicurezza e crescita ai lavoratori. Nel Veneto il sistema di contrattazione ha sempre svolto un ruolo centrale nella tutela dei lavoratori e nella promozione di modelli di sviluppo sostenibili.

Cisl Veneto continuerà a promuovere un modello di rappresentanza dinamico e inclusivo, capace di rispondere alle sfide del mercato del lavoro e di garantire ai lavoratori una voce forte e autorevole.

### L'approccio partecipativo di Cisl

Cisl si distingue per un modello di rappresentanza basato sul coinvolgimento attivo dei lavoratori nei processi decisionali aziendali e territoriali. Questo si traduce in:

- **accordi di secondo livello** che migliorano retribuzioni, welfare e condizioni di lavoro;
- **modelli di cogestione** che rafforzano la partecipazione strategica dei dipendenti;
- **sostegno alla bilateralità** per favorire formazione e riqualificazione professionale.

Investire nel lavoro e nelle nuove forme di occupazione significa costruire un Veneto più competitivo, equo e pronto alle sfide del futuro, in cui l'innovazione e la tutela dei diritti procedano di pari passo.

### Strategie e azioni prioritarie

- **Rafforzare la contrattazione di secondo livello**, anche nei settori emergenti, incentivando modelli flessibili e adattabili alle esigenze territoriali.
- **Potenziare la bilateralità** per migliorare l'accesso alla formazione continua e alle tutele sociali.
- **Favorire strumenti innovativi di rappresentanza** per garantire un coinvolgimento più diretto e trasparente dei lavoratori.
- **Sostenere politiche di welfare aziendale e territoriale** per migliorare il benessere e la qualità della vita lavorativa.
- **Monitorare le condizioni lavorative e l'evoluzione delle professioni**, attraverso osservatori sul mercato del lavoro e strumenti di analisi avanzati.

### *Formazione e bilateralità*

Gli enti bilaterali, frutto della collaborazione tra sindacati e associazioni datoriali, rappresentano un modello efficace per **supportare la formazione professionale, offrire strumenti di welfare aziendale**, migliorando il benessere dei lavoratori, **facilitare il reinserimento lavorativo**, aiutando i lavoratori in transizione tra diversi settori. Sono, altresì, un modello di rappresentanza e contrattazione per i settori caratterizzati da piccole e piccolissime aziende.

Il grande patrimonio degli enti bilaterali, anche alla luce del riconoscimento definito del loro status, nella proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione assumeranno un ruolo sempre più strategico, non solo per le attività già contrattate e assegnate a essi, ma anche per sviluppare la partecipazione nelle Pmi.

Si tratta di far evolvere il modello d'avanguardia fin qui costruito, per passare dalla logica della collaborazione tra sindacato e imprese alla dimensione partecipativa, che riconosca paritariamente il valore dell'armonia tra capitale e lavoro.

Solo così potremo rendere più competitivo il sistema imprese per garantire un mercato del lavoro inclusivo, capace di rispondere alle sfide del futuro con competenze solide e aggiornate.

In questo gioca un ruolo fondamentale la formazione.

### Il ruolo della formazione continua

La formazione continua è la chiave per affrontare le sfide del futuro. Gli enti bilaterali, attraverso la collaborazione tra sindacato e imprese, offrono strumenti fondamentali per la riqualificazione professionale e per garantire percorsi di crescita personalizzati.

L'innovazione e la formazione continua sono elementi chiave per garantire la competitività del Veneto nel lungo periodo. Il rapido cambiamento tecnologico e le trasformazioni del mercato del lavoro richiedono un investimento costante nello sviluppo delle competenze.

**Nel 2024 oltre 50.000 lavoratori veneti hanno partecipato a corsi di formazione finanziati da fondi bilaterali, con un focus particolare sulle competenze digitali e green.**

La formazione continua è essenziale per garantire l'aggiornamento delle competenze e l'occupabilità dei lavoratori in un mercato del lavoro in costante evoluzione. Le aziende venete devono investire maggiormente in formazione per colmare il divario di competenze digitali e tecnologiche.

### Formazione e innovazione per il futuro

Investire in formazione e innovazione significa costruire un Veneto pronto alle sfide del futuro, capace di coniugare crescita economica e sviluppo sociale attraverso un capitale umano altamente qualificato.

Generare un sistema economico-lavorativo capace di stare al passo con la velocità dei cambiamenti delle produzioni e dei mercati sarà la chiave per far crescere competitività e ricchezza prodotta. Per questo le politiche formative e le strategie dovranno orientarsi a superare il gap esistente con aree/regioni limitrofe e individuare soluzioni strutturali, a partire dal considerare:

- **il disallineamento tra offerta formativa e domanda di competenze**, con settori chiave come digitale, green economy e manifattura avanzata che faticano a reperire lavoratori qualificati;
- **la formazione continua insufficiente**, con un basso tasso di aggiornamento professionale rispetto agli standard europei;
- **la difficoltà di accesso all'istruzione tecnico-professionale**, che potrebbe rappresentare una leva strategica per l'occupazione giovanile.

### Strategie per un ecosistema innovativo, competitivo e formativo

1. **Potenziare la collaborazione tra imprese e università**, per sviluppare percorsi formativi ad hoc e favorire il trasferimento tecnologico.
2. **Rafforzare i percorsi di formazione tecnica e professionale**, investendo negli Istituti e nei poli di innovazione.
3. **Creare un sistema di formazione continua accessibile a tutti**, con incentivi per la riqualificazione dei lavoratori in settori emergenti.
4. **Sostenere le startup innovative e l'imprenditorialità giovanile**, per stimolare la nascita di nuove imprese ad alto valore aggiunto.
5. **Potenziare l'accesso ai fondi per la formazione continua** per garantire opportunità di aggiornamento a tutti i lavoratori.
6. **Favorire la creazione di piattaforme digitali** per l'erogazione di corsi online accessibili a tutti.
7. **Rafforzare la collaborazione tra imprese, enti bilaterali e università** per sviluppare percorsi formativi allineati alle nuove esigenze del mercato del lavoro.
8. **Sostenere programmi di riqualificazione per i lavoratori a rischio di esclusione**, attraverso incentivi alla formazione e misure di protezione sociale.
9. **Riqualificare i lavoratori over 50** per prolungare la permanenza nel mercato del lavoro.

## Lavoro e nuove forme di occupazione

Il mercato del lavoro veneto sta attraversando **cambiamenti strutturali profondi**, dovuti principalmente a due fattori:

- **il declino demografico**, che riduce la popolazione attiva e genera uno squilibrio tra chi entra e chi esce dal mercato del lavoro;
- **le trasformazioni settoriali**, con alcune industrie che affrontano maggiori difficoltà di reperimento del personale rispetto ad altre.

Questa fase di profonda trasformazione, caratterizzata da calo demografico, digitalizzazione, automazione e nuove forme di impiego sta generando cambiamenti strutturali che rappresentano una sfida ma anche un'opportunità per il Veneto.

Il Sistema economico e produttivo regionale deve adattarsi alle nuove dinamiche occupazionali garantendo al contempo la qualità del lavoro e la tutela dei diritti, con la consapevolezza che il mercato del lavoro mostra una forte articolazione e flessibilità in cui vanno affermandosi **forme di lavoro "non tradizionali"** evidenziando una crescita nei redditi medi, a cui vanno garantite stabilità e tutele strutturate.

### Le nuove dinamiche del mercato del lavoro

- **Crescita del lavoro digitale e remoto.** Con la spinta data dalla pandemia e dalla digitalizzazione, il lavoro agile nelle imprese venete con almeno 10 dipendenti è passato dal 5% nel 2019 al 32% nel 2023.
- **Evoluzione delle competenze.** Secondo Unioncamere Veneto, entro il 2030 il 65% delle professioni richiederà competenze completamente nuove rispetto a oggi, con particolare crescita nei settori della cybersecurity, intelligenza artificiale e sostenibilità.
- **Precarizzazione e contratti atipici.** L'aumento dei contratti a tempo determinato e delle collaborazioni occasionali richiede nuove strategie per garantire stabilità occupazionale e diritti adeguati ai lavoratori.
- **La somministrazione** rimane una componente chiave della flessibilità nel mercato del lavoro veneto in particolare nei settori del commercio, trasporti, logistica, ristorazione.
- **I lavoratori parasubordinati** risultano in costante crescita dal 2015 al 2023 (+18.600); 42.540 professionisti e 104.324 collaboratori, con un reddito medio nel 2023 per i professionisti di €19.614 e per i collaboratori di €32.992.

### Strategie per un'occupazione di qualità

- **Sviluppo della formazione e riqualificazione professionale** per permettere ai lavoratori di adattarsi ai cambiamenti del mercato e accedere a nuove opportunità occupazionali.
- **Promozione della contrattazione collettiva** per tutelare i lavoratori delle nuove professioni digitali e garantire equità nei diritti e nelle retribuzioni.
- **Sostegno al lavoro giovanile e femminile**, incentivando misure che favoriscano l'ingresso stabile nel mondo del lavoro e la parità di genere.
- **Regolamentazione del lavoro digitale e delle piattaforme** per garantire che le nuove forme di occupazione rispettino i diritti fondamentali dei lavoratori.

- **Rafforzamento delle tutele** per la continuità lavorativa, la dignità del reddito, la rappresentanza delle nuove forme di lavoro.

## Sicurezza sul lavoro e benessere occupazionale

Garantire un ambiente di lavoro sicuro e sano è una priorità per il Veneto. Nonostante i progressi normativi e tecnologici, gli infortuni e le malattie professionali restano un problema significativo, che richiede azioni concrete e coordinate.

### Le sfide della sicurezza sul lavoro

- **Alto numero di infortuni.** Nel 2024 il Veneto ha registrato oltre 70.000 denunce di infortuni sul lavoro, con un'incidenza particolarmente elevata nei settori dell'edilizia, della logistica e della manifattura.
- **Mancanza di cultura della prevenzione.** Solo il 40% delle aziende venete realizza programmi di formazione continua sulla sicurezza.
- **Stress lavoro correlato e burnout.** L'aumento delle pressioni lavorative sta portando a un incremento dei casi di esaurimento professionale, soprattutto nei settori sanitari e del terziario avanzato.

### Strategie per un ambiente di lavoro sicuro e sano

- **Potenziamento della formazione obbligatoria sulla sicurezza** con programmi specifici per ogni settore.
- **Maggiori controlli e sanzioni per le aziende non in regola** per garantire l'applicazione effettiva delle norme di sicurezza.
- **Incentivi per le imprese che investono in sicurezza e benessere lavorativo.**
- **Introduzione di programmi di welfare aziendale per il benessere psicofisico dei lavoratori.**
- **Promuovere la valutazione dei rischi emergenti** legati all'età, al genere, alla provenienza da altri paesi, all'utilizzo di nuove tecnologie (IA) e prodotti (Pfas) e agli agenti atmosferici (stress termico), così come il rischio aggressioni che solo in Veneto nel 2024 ha coinvolto quasi 2.600 operatori sociosanitari, senza contare personale dei mezzi pubblici, polizia penitenziaria, ecc. Un ambiente di lavoro più sicuro e sano contribuisce a migliorare la produttività e la qualità della vita dei lavoratori, rafforzando la competitività del Veneto nel lungo periodo.

## CAPITOLO 2 - PER IL FUTURO

### *Coltivare il patrimonio umano, lavorativo e produttivo del Veneto*

#### Un'identità imprenditiva e partecipativa

Il tasso di occupazione in Veneto è tra i più alti d'Italia (70,8% nel 2024), ma permangono disuguaglianze di genere e difficoltà di inserimento per i giovani.

Il Veneto ha saputo trasformarsi da un'economia prevalentemente agricola a una delle regioni più industrializzate d'Europa grazie a un modello basato sulla cultura imprenditiva e partecipativa. La chiave di questo successo risiede in alcuni elementi distintivi che trovano origine nella dimensione culturale, sociale e antropologica della gente veneta:

- **senso di appartenenza al lavoro.** I lavoratori veneti hanno sempre manifestato una forte identificazione con le aziende in cui operano, contribuendo alla loro crescita con dedizione e spirito di sacrificio;
- **abnegazione e operosità.** La cultura del lavoro si è sempre caratterizzata per un forte impegno e una mentalità orientata alla produttività e alla qualità;
- **imprenditori illuminati.** Figure di spicco dell'imprenditoria veneta hanno avuto l'intuizione di trasformare piccole realtà artigianali in imprese di successo, spesso coinvolgendo attivamente i lavoratori nelle dinamiche aziendali.

#### Dall'agricoltura all'industria: il boom economico

Il boom economico del Veneto è stato reso possibile da una combinazione di fattori:

- **sviluppo del tessuto produttivo.** Negli anni '50 e '60, molte imprese artigianali si sono evolute in aziende industriali competitive a livello internazionale;
- **distretti industriali.** La creazione di distretti produttivi specializzati ha favorito sinergie tra imprese e innovazione tecnologica;
- **collaborazione tra imprese e lavoratori.** Il modello veneto si è distinto per un equilibrio tra crescita economica e coesione sociale, fondato su relazioni industriali avanzate.

#### Strategie per il futuro

Per preservare e potenziare questo patrimonio culturale e produttivo, è necessario:

- **promuovere nuovi modelli di partecipazione aziendale** che rafforzino il coinvolgimento attivo dei lavoratori nella gestione delle imprese;
- **avviare un processo di rafforzamento delle imprese** attraverso un dimensionamento più strutturato alle esigenze dei mercati e delle produzioni mondiali, nonché al reperimento di capitali sui mercati finanziari e attraverso un "nuovo capitalismo di comunità";
- **sostenere il passaggio generazionale nelle imprese** affinché le competenze e i valori della tradizione imprenditiva veneta non vadano perduti;
- **valorizzare la formazione e l'educazione al lavoro**, per trasmettere alle nuove generazioni lo spirito imprenditivo e la dedizione che hanno caratterizzato il Veneto nel secolo scorso;
- **investire in innovazione senza perdere l'identità produttiva**, coniugando tradizione e nuove tecnologie per mantenere la competitività internazionale.

Il Veneto deve continuare a puntare sulla propria cultura del lavoro e dell'impresa, facendo leva sulle sue radici storiche per affrontare le sfide del futuro con la stessa determinazione e capacità di innovazione che hanno portato al suo successo economico e sociale.

Il futuro del Veneto si costruisce valorizzando il suo capitale umano. Le persone sono il vero motore dello sviluppo regionale ed è necessario investire su di loro, creando opportunità di crescita professionale e personale.

### *Sviluppo economico: energia, politiche industriali, multiutility*

#### Transizione energetica e sostenibilità

La transizione energetica è al centro delle strategie regionali. Il Veneto punta sull'espansione delle energie rinnovabili, con un aumento del 40% della capacità installata di fotovoltaico negli ultimi cinque anni.

Il Veneto deve affrontare la sfida della transizione energetica riducendo la dipendenza dai combustibili fossili tenendo conto della neutralità tecnologica e investendo in nuove forme di energia a partire da:

- **lo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili** per incentivare l'autoproduzione e la condivisione di energia pulita;
- **incentivare l'efficienza energetica nelle imprese** attraverso politiche di sostegno all'adozione di tecnologie a basso impatto ambientale;
- **un approccio non ideologico verso forme di energia pulita quale il nucleare;**
- **diversificare le fonti** allargando anche all'idrogeno verde e allo sviluppo delle *Hydrogen Valleys*.

#### Politiche industriali per la competitività

- **Sostegno ai settori strategici**, come la manifattura avanzata, l'automazione e la green economy.
- **Potenziamento delle infrastrutture logistiche** per migliorare i collegamenti e agevolare l'export delle imprese venete.
- **Digitalizzazione dei processi produttivi** per garantire un'industria più efficiente e innovativa.

#### Multiutility e servizi pubblici integrati

- **Creazione di un sistema di multiutility regionale** per la gestione coordinata di acqua, energia e rifiuti valorizzando e rafforzando competenze e risorse umane e naturali presenti sul territorio.
- **Investimenti in reti infrastrutturali** per migliorare la qualità dei servizi pubblici e garantire sostenibilità ambientale ed economica.
- **Percorsi di attuazione concreta del principio di autonomia**, promuovendo modelli innovativi di gestione locale che consentano alle comunità di esercitare un controllo più diretto sulle risorse e i servizi e trattenendo quota parte del margine operativo lordo generato con le risorse del territorio.

Queste strategie sono fondamentali per garantire un futuro sostenibile e competitivo al Veneto, rafforzando il sistema produttivo e migliorando la qualità della vita dei cittadini a partire dalla realizzazione di un decentramento vero e di un'autonomia responsabile, non ideologica.

La crescita economica del Veneto deve basarsi su un mix di sostenibilità, innovazione e politiche industriali lungimiranti a cominciare dalla gestione integrata dei servizi pubblici che può rappresentare un modello efficiente per garantire innovazione e sostenibilità.

## Demografia e politiche per la famiglia

### Sfide demografiche e impatto sul mercato del lavoro

Il declino demografico del Paese è una delle sfide più urgenti. La popolazione invecchia e le nascite diminuiscono, mettendo sotto pressione il sistema sociosanitario e le politiche per la famiglia.

Secondo i dati Istat, la struttura demografica del Veneto sta subendo un **progressivo invecchiamento** della popolazione. Le previsioni mostrano che:

- nel 2037 il Veneto avrà un saldo negativo di **-467.565 lavoratori**, tra chi entrerà nel mercato e chi ne uscirà;
- la popolazione **over 65** è in costante crescita, con un impatto diretto sull'equilibrio occupazionale;
- nel 2022 la popolazione lavorativa attiva era di **1,526 milioni di persone**, ma nei prossimi 15 anni il numero scenderà drasticamente.

Questa tendenza pone il Veneto di fronte a un'importante sfida: garantire un adeguato ricambio generazionale nel mondo del lavoro. Se non si agirà rapidamente si rischia di compromettere il futuro del sistema economico pubblico e privato e la sostenibilità sociale, con impatti rilevanti sul mercato del lavoro e sui servizi pubblici.

L'analisi per settore mostra che alcune industrie sono più esposte al problema del ricambio generazionale rispetto ad altre. Settori con maggior percentuale di over 55 (2023):

1. **attività di famiglie e convivenze:** 53,51% over 55;
2. **fornitura di energia elettrica, gas, vapore:** 30,87% over 55;
3. **estrazione di minerali:** 28,92% over 55;
4. **sanità e assistenza sociale:** 22,34% over 55;
5. **trasporto e magazzinaggio:** 22,85% over 55.

Questi settori vedranno nei prossimi anni **un'ondata di pensionamenti**, con un'elevata difficoltà nel sostituire la forza lavoro uscente. Per questo è necessario agire per promuovere politiche di inclusione dei giovani considerando che l'occupazione giovanile in Veneto è concentrata prevalentemente nei settori:

1. **servizi di alloggio e ristorazione:** 42,45% under 30;
2. **attività artistiche, sportive e di intrattenimento:** 37,64% under 30;
3. **noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto:** 27,63% under 30;
4. **commercio all'ingrosso e al dettaglio:** 23,67% under 30.

Si nota quindi una **disparità tra settori con elevata presenza giovanile e settori con alta percentuale di lavoratori anziani**, il che evidenzia una **frattura tra domanda e offerta di lavoro**.

Il mercato del lavoro in Veneto deve affrontare una **sfida demografica senza precedenti**, che impone **strategie urgenti per il ricambio generazionale**. Senza interventi mirati, il calo della popolazione attiva potrebbe compromettere la crescita economica e la sostenibilità del sistema produttivo regionale.

### Politiche per il sostegno alle famiglie

Per invertire la tendenza e favorire un ambiente più inclusivo per la crescita demografica, è necessario:

- **incentivare la natalità** attraverso misure di sostegno economico alle famiglie, come contributi per l'infanzia e incentivi fiscali per i genitori lavoratori;
- **favorire l'occupazione femminile**, migliorando l'accesso a servizi di conciliazione tra vita e lavoro, come asili nido aziendali e congedi parentali più flessibili;
- **sviluppare politiche per il welfare familiare** con una maggiore integrazione tra servizi educativi, sanitari e sociali.

### Strategie per un Veneto più attrattivo per le nuove generazioni

- **Migliorare le opportunità lavorative per i giovani** attraverso programmi di formazione e inserimento professionale che rispondano alle esigenze del mercato.
- **Favorire il rientro dei talenti emigrati** con incentivi per attrarre giovani lavoratori qualificati che hanno lasciato la regione.
- **Sostenere la qualità della vita**, potenziando le infrastrutture sociali e urbane per rendere il Veneto una regione più vivibile per le nuove generazioni.

Investire nella demografia e nelle politiche per la famiglia significa costruire un Veneto più sostenibile e inclusivo, garantendo un futuro di sviluppo economico e coesione sociale.

## Sistema sociosanitario

### Sfide del sistema sociosanitario veneto

Un sistema sanitario moderno e inclusivo è fondamentale per garantire la qualità della vita dei cittadini veneti e per affrontare le sfide del futuro con un approccio integrato e innovativo.

Il Veneto è storicamente riconosciuto per l'eccellenza del suo sistema sanitario, ma l'invecchiamento della popolazione e l'aumento della domanda di servizi pongono nuove sfide. È necessario garantire:

- **realizzazione nei tempi e nelle scadenze previste la riforma degli Ambiti territoriali sociali (ATS)**, mettendo da parte particolarismi e campanilismi, per favorire l'efficienza dei servizi dei futuri enti e per garantire professionalità e competenze degli operatori;
- **un accesso equo ai servizi sanitari**, per evitare disparità territoriali tra aree urbane e periferiche;
- **un rafforzamento della medicina territoriale** per ridurre il sovraccarico degli ospedali e migliorare la prevenzione;
- **investimenti in digitalizzazione e telemedicina** per migliorare l'efficienza dei servizi e favorire l'assistenza a domicilio;

- **investimenti sulla domiciliarità e sulla prossimità** soprattutto per le fragilità sociali, gli anziani e le famiglie a basso reddito;
- **il rafforzamento della contrattazione sociale territoriale** come leva per integrare la programmazione sociosanitaria nei nuovi ambiti territoriali sociali, coinvolgendo in modo stabile le parti sociali, il terzo settore, gli enti locali, nella definizione dei piani di zona;
- **la valorizzazione di strumenti** come il budget di salute e i progetti di vita personalizzati per garantire servizi su misura.

#### Riorganizzazione delle strutture sanitarie

- **Potenziamento delle Case della comunità e della salute**, per fornire servizi integrati tra medici di base, specialisti e assistenza sociale.
- **Maggiore integrazione tra ospedali e territorio**, sviluppando percorsi di assistenza personalizzati per anziani e pazienti cronici.
- **Aumento del personale sanitario** con programmi di formazione e incentivi per attrarre nuove professionalità nel settore.

#### Strategie per un sistema sanitario sostenibile

1. **Realizzare la riforma degli Ambiti Territoriali Sociali** per favorire l'integrazione e l'efficienza dei servizi sociosanitari e per offrire servizi diversificati a seconda delle esigenze.
2. **Partecipazione attiva degli stakeholder alla programmazione sociosanitaria**, attraverso la creazione di tavoli permanenti di confronto tra istituzioni, professionisti del settore, rappresentanti dei lavoratori e associazioni di cittadini. Questo approccio mira a garantire un sistema sanitario più efficace, equo e rispondente alle esigenze della comunità.
3. **Riorganizzare le case di riposo** per favorire l'accorpamento delle strutture per migliorarne l'efficienza ed efficientare le risorse umane ed anche quelle economiche.
4. **Potenziamento della prevenzione e della promozione della salute** attraverso campagne educative e screening diffusi.
5. **Sviluppo della sanità digitale** con cartelle cliniche elettroniche e sistemi di prenotazione centralizzati per semplificare l'accesso ai servizi.
6. **Incremento delle risorse per la ricerca medica**, favorendo collaborazioni tra università, aziende sanitarie e imprese biotech.
7. **Incentivare la partecipazione ai percorsi universitari per le professioni sanitarie** stante il progressivo aumento esponenziale della carenza di queste figure e, al contempo, l'accrescimento della domanda di servizi sanitari e sociosanitari.

## *Migrazioni e inclusione sociale*

### Il contributo dei lavoratori migranti

I lavoratori migranti rappresentano una componente essenziale del sistema economico veneto, contribuendo in maniera significativa a diversi settori produttivi, tra cui agricoltura, edilizia, industria e servizi alla persona. Secondo i dati aggiornati, al 1° gennaio 2022 in Veneto risiedono 493.119 cittadini stranieri, pari al 10,3% della popolazione regionale. Di questi 260.000 hanno una occupazione regolare. Questa comunità genera il 12,8% del Pil regionale, equivalente a circa 17,2 miliardi di euro. Inoltre, i contribuenti nati all'estero costituiscono il 12,5% del totale regionale e hanno versato 998 milioni di euro in Irpef.

### Verso una piena integrazione

Per garantire una maggiore inclusione e coesione sociale, il Veneto deve:

- **promuovere politiche di accoglienza e integrazione**, facilitando l'accesso ai servizi pubblici e ai percorsi formativi per i lavoratori migranti;
- **sviluppare programmi di formazione linguistica e professionale** per agevolare l'inserimento lavorativo e migliorare le competenze dei migranti;
- **favorire il dialogo interculturale**, attraverso iniziative che coinvolgano attivamente sia le comunità locali che i nuovi arrivati.

### Un modello di inclusione sociale sostenibile

Un'integrazione efficace deve basarsi su:

- **collaborazione tra imprese, istituzioni e sindacati** per garantire contratti regolari e tutele adeguate ai lavoratori migranti;
- **progetti di coesione sociale** che incentivino la partecipazione attiva dei migranti alla vita economica e culturale della regione;
- **monitoraggio delle condizioni lavorative** per prevenire sfruttamento e discriminazione e assicurare parità di diritti e opportunità.

Investire nell'inclusione significa costruire un Veneto più forte, dinamico, solidale e coeso, in cui la diversità rappresenti un valore aggiunto per la crescita sociale ed economica della regione, un Veneto capace di affrontare le sfide del futuro con una rete di protezione inclusiva ed efficace.

La coesione sociale è un pilastro fondamentale per il benessere del Veneto. Un territorio che investe in politiche di inclusione garantisce una crescita più equa, sostenibile e resiliente, contrastando le disuguaglianze e favorendo una partecipazione attiva di tutti i cittadini.

Le migrazioni rappresentano una risorsa preziosa per il Veneto e politiche di inclusione e integrazione sono fondamentali per costruire una società coesa e aperta.

### Le sfide della coesione sociale in Veneto

- **Disuguaglianze economiche, sociali e territoriali.** Nonostante il Veneto sia una delle regioni più sviluppate d'Italia, persistono differenze significative tra le aree urbane e quelle rurali, tanto quanto diverse fasce della popolazione, con accesso disomogeneo a servizi essenziali come sanità, istruzione e trasporti.

- **Integrazione delle fasce vulnerabili.** Anziani, giovani in cerca di occupazione, donne e cittadini stranieri rappresentano categorie particolarmente esposte a difficoltà economiche e sociali.
- **Fenomeni di esclusione e marginalizzazione.** Il rischio di povertà ed esclusione sociale colpisce il 12% della popolazione veneta, un dato in aumento a causa delle crisi economiche recenti.

### Strategie per un Veneto più inclusivo

- **Potenziamento dei servizi di welfare territoriale,** garantendo un accesso equo ai servizi sociosanitari e assistenziali in tutte le province.
- **Sostegno all'occupazione giovanile e femminile** con incentivi per l'inserimento lavorativo e misure di conciliazione tra vita privata e professionale.
- **Integrazione della popolazione straniera regolare,** attraverso politiche attive per l'inclusione lavorativa e sociale. Nel 2023 gli stranieri regolari in Veneto rappresentavano circa il 10% della popolazione, contribuendo per oltre il 9% al Pil regionale.
- **Rigenerazione urbana e sviluppo delle comunità locali,** promuovendo progetti di co-housing, spazi di aggregazione sociale e modelli di cittadinanza attiva.
- **Maggiori investimenti nell'istruzione e nella formazione professionale,** per ridurre il tasso di dispersione scolastica e favorire una crescita delle competenze nei settori emergenti.

### Il ruolo di Cisl per la coesione sociale

- **Promuovere politiche di equità sociale,** lavorando con istituzioni e imprese per garantire parità di accesso ai servizi e opportunità di sviluppo.
- **Sostenere i lavoratori in condizioni di vulnerabilità** attraverso strumenti di tutela contrattuale e programmi di reinserimento lavorativo.
- **Favorire il dialogo sociale e la partecipazione attiva delle comunità,** incentivando processi decisionali inclusivi.
- **Monitorare e contrastare le disuguaglianze di genere e generazionali** attraverso analisi periodiche e azioni concrete per la riduzione dei divari sociali.

## *Populismi e sfide democratiche*

Negli ultimi anni, la crescita dei populismi ha influenzato il dibattito pubblico, mettendo in discussione il ruolo delle istituzioni e la qualità della partecipazione democratica. Il Veneto non è immune da queste dinamiche, che possono alimentare tensioni sociali e minare la coesione del tessuto produttivo e civile.

In un contesto globale caratterizzato da instabilità, i populismi rappresentano una minaccia per il dialogo sociale e la democrazia. È necessario lavorare per una partecipazione consapevole e responsabile dei cittadini.

Investire in una cultura democratica basata sul dialogo e sulla partecipazione attiva è essenziale per garantire un Veneto coeso, resiliente e capace di affrontare le sfide future con consapevolezza e responsabilità.

### Rischi e implicazioni per il mondo del lavoro

- **Polarizzazione sociale e politica** che può ostacolare il dialogo tra lavoratori, imprese e istituzioni.
- **Sfiducia nelle istituzioni democratiche** con un calo della partecipazione civica e sindacale.
- **Manipolazione del disagio sociale** che può portare a divisioni e a una riduzione delle tutele collettive.

### Strategie per una democrazia partecipativa

Per contrastare gli effetti negativi del populismo e rafforzare la democrazia, è fondamentale:

- **promuovere l'educazione civica e sindacale,** per sensibilizzare i cittadini sul valore della partecipazione attiva;
- **favorire spazi di confronto pubblico** che coinvolgano istituzioni, imprese e lavoratori nella costruzione di politiche condivise;
- **contrastare la disinformazione,** attraverso strumenti di comunicazione trasparenti e accessibili;
- **sostenere il ruolo intermedio delle rappresentanze sociali,** affinché sindacati e associazioni possano mediare tra cittadini e istituzioni.

## CAPITOLO 3 - PER IL VENETO

### Il Veneto nel contesto europeo e globale

L'apertura ai mercati internazionali e la collaborazione con l'Unione Europea sono elementi chiave per la crescita e la competitività del Veneto. La regione deve consolidare il proprio ruolo di attore economico e sociale nel panorama globale, sfruttando le opportunità offerte dalla digitalizzazione, dalla mobilità delle competenze e dagli investimenti europei.

Un Veneto proiettato verso l'Europa e il mondo deve investire in innovazione, internazionalizzazione e cooperazione strategica, garantendo così una crescita sostenibile e inclusiva, ma anche una maggiore resilienza alle crisi globali grazie al rafforzamento delle filiere locali e al ritorno/introduzione di produzioni strategiche sul territorio.

#### Le sfide della globalizzazione per il Veneto

- **Competizione internazionale sempre più forte** con necessità di innovare e aumentare la produttività.
- **Accesso ai finanziamenti europei** per sostenere progetti di sviluppo sostenibile e tecnologico.
- **Formazione e attrazione di talenti** per evitare la fuga di cervelli e favorire un ecosistema innovativo.
- **Riconfigurazione delle filiere produttive** con un crescente bisogno di accorciamento delle catene di approvvigionamento e di strategie di reshoring per ridurre la dipendenza da mercati esteri.

#### Strategie per l'internazionalizzazione e il rafforzamento delle filiere produttive

- **Sostegno alle imprese nell'export** con programmi di accompagnamento verso nuovi mercati e digitalizzazione dei processi produttivi.
- **Promozione di reti di collaborazione tra imprese e istituzioni** per attrarre investimenti e capitali esteri.
- **Potenziare la partecipazione ai programmi europei**, facilitando l'accesso ai fondi per l'innovazione e la ricerca.
- **Creare percorsi di formazione per competenze internazionali**, in collaborazione con università e aziende.
- **Favorire il reshoring e il nearshoring**, incentivando il rientro delle produzioni strategiche e l'integrazione di filiere più corte e resilienti.
- **Investire in logistica e infrastrutture locali** per migliorare la competitività delle imprese venete riducendo i costi di trasporto e distribuzione.

### Il Veneto e l'Unione Europea

Il Veneto deve rafforzare la propria capacità di attrarre risorse dall'Unione Europea, attraverso:

- **maggiori sinergie con le istituzioni europee**, per valorizzare progetti di sviluppo sostenibile e industriale;
- **utilizzo strategico dei fondi strutturali e di coesione**, per modernizzare infrastrutture, mobilità e politiche sociali;
- **promozione di collaborazioni transfrontaliere**, per scambi commerciali e programmi di ricerca con altre regioni europee;
- **potenziamento della politica industriale regionale**, orientata a un'autonomia strategica in settori chiave come manifattura, agroalimentare e tecnologia avanzata (aerospazio).

### *Il ruolo del Veneto nel Paese e la “questione settentrionale”*

#### Il Veneto come motore economico dell'Italia

Storicamente il Veneto è stato una delle regioni trainanti dell'economia italiana, grazie a un tessuto produttivo dinamico, a una forte vocazione all'export e a un modello industriale basato sulle Pmi e sui distretti industriali. Tuttavia, il contesto attuale presenta nuove sfide che richiedono un ripensamento del ruolo della regione nel sistema Paese.

Il Veneto deve ora affrontare la sfida della “questione settentrionale”, poiché promuovere il sistema economico-produttivo veneto significa difendere l'efficienza dell'intero Paese favorendo lo sviluppo e la crescita di aree più arretrate.

#### La “questione settentrionale” e le diseguaglianze territoriali

La crescente disparità tra Nord e Sud, unita alle richieste di maggiore autonomia da parte delle regioni settentrionali, pone il Veneto al centro del dibattito sulla redistribuzione delle risorse e sul modello di governance nazionale. È fondamentale sottolineare come il sostegno al sistema produttivo veneto, e più in generale del Nord Italia, sia essenziale per tutto il Paese. Le imprese e i lavoratori veneti generano ricchezza che alimenta la fiscalità nazionale, finanziando servizi pubblici, welfare, pensioni e investimenti infrastrutturali in tutto il territorio nazionale. Il rafforzamento della competitività del Veneto non è quindi una questione locale, ma un elemento chiave per garantire la sostenibilità economica dell'intero Paese.

Alcuni dei nodi chiave da affrontare includono:

- **investimenti infrastrutturali** per colmare il gap logistico con le aree più competitive d'Europa;
- **autonomia differenziata** per garantire una gestione più efficiente delle risorse locali senza compromettere la coesione nazionale;
- **equità fiscale** per riequilibrare il rapporto tra tasse versate e servizi ricevuti, assicurando un contributo proporzionato al valore prodotto.

## Strategie per rafforzare la competitività del Veneto

Per consolidare il ruolo del Veneto nel panorama nazionale e internazionale, è necessario adottare strategie mirate:

- **sostegno all'innovazione e alla ricerca**, investendo in poli tecnologici e collaborazioni con il sistema universitario;
- **semplificazione burocratica** per favorire lo sviluppo delle imprese e attrarre investimenti esteri;
- **internazionalizzazione delle imprese venete** attraverso incentivi all'export e alla digitalizzazione;
- **miglioramento delle infrastrutture logistiche e di trasporto** con potenziamento delle reti ferroviarie e stradali per facilitare i collegamenti con i principali hub europei.

## Un Veneto più autonomo ma connesso al sistema Paese

L'autonomia del Veneto deve essere vista come uno strumento per valorizzare le specificità regionali, garantendo al contempo un dialogo costante con le istituzioni nazionali ed europee.

In un contesto in continua evoluzione, il Veneto deve riaffermare il proprio ruolo di regione guida, capace di coniugare sviluppo economico, coesione sociale e un'autonomia responsabile nel quadro di una rinnovata collaborazione con il sistema Paese.

È essenziale costruire un modello di governance che:

- **bilanci autonomia e solidarietà nazionale**, evitando disparità tra le regioni;
- **coinvolga attivamente imprese e lavoratori** nella definizione delle politiche regionali;
- **ponga le basi per una crescita sostenibile e inclusiva**, favorendo l'occupazione di qualità e l'innovazione sociale.

## *Autonomia, fare sistema e sviluppo del territorio*

L'autonomia regionale rappresenta un'opportunità per migliorare l'efficienza amministrativa, avvicinando le decisioni alle esigenze reali del territorio. Tuttavia, l'autonomia non può essere concepita come un processo isolato, ma deve integrarsi in un modello di collaborazione tra istituzioni, imprese e cittadini.

L'obiettivo deve essere un Veneto più autonomo ma solidale, in grado di coniugare sviluppo economico e inclusione sociale, costruendo un sistema in cui l'autonomia sia realmente funzionale al progresso della comunità e alla crescita dell'intero Paese.

L'autonomia regionale rappresenta un'opportunità strategica per il Veneto, consentendo una gestione più efficiente delle risorse e politiche territoriali in linea con le esigenze locali. L'obiettivo è garantire uno sviluppo sostenibile e bilanciato, valorizzando le peculiarità economiche e sociali della regione.

Investire nell'autonomia e nello sviluppo territoriale significa costruire un Veneto più forte, capace di competere su scala nazionale e internazionale senza rinunciare alla coesione sociale e alla qualità dei servizi pubblici.

Per rendere l'autonomia un vero strumento di sviluppo per il Veneto è necessario:

- **creare un sistema di governance partecipativa** che coinvolga enti locali, parti sociali e associazioni di categoria nella definizione delle politiche regionali;
- **semplificare la burocrazia e rendere più efficiente la gestione delle risorse** per garantire che i fondi disponibili vengano investiti in maniera mirata su infrastrutture, sanità, istruzione e innovazione;
- **sviluppare modelli di collaborazione tra regioni**, per condividere best practices e affrontare in modo congiunto le sfide economiche e sociali;
- **rafforzare la coesione sociale attraverso politiche territoriali integrate**, affinché autonomia e solidarietà procedano di pari passo.

## Le sfide dell'autonomia e dello sviluppo territoriale

- **Decentramento e responsabilità amministrativa**. Il trasferimento di competenze alle regioni deve essere accompagnato da un'efficiente gestione amministrativa e finanziaria per garantire servizi pubblici di qualità.
- **Rafforzamento dell'economia locale**. L'autonomia deve tradursi in politiche attive per sostenere le imprese, favorire l'innovazione e migliorare la competitività del territorio.
- **Equità territoriale**. È necessario evitare squilibri tra le diverse province venete, garantendo pari opportunità di sviluppo e accesso ai servizi.

## Strategie per un Veneto più autonomo e competitivo

- **Miglioramento della governance locale** con una gestione più efficiente delle risorse pubbliche e una maggiore semplificazione amministrativa.
- **Investimenti nelle infrastrutture e nei trasporti**, per collegare meglio le aree produttive e ridurre il gap tra zone urbane e rurali.
- **Sostegno alle filiere produttive locali**, incentivando il reshoring e l'accorciamento delle catene di fornitura.
- **Politiche fiscali regionali mirate** per attrarre investimenti e sostenere il tessuto imprenditoriale veneto.
- **Sviluppo sostenibile e tutela ambientale**, promuovendo progetti di economia circolare e energie rinnovabili.

## Il ruolo del sindacato per l'autonomia e lo sviluppo

- **Monitorare gli effetti dell'autonomia regionale** per garantire che il decentramento amministrativo produca benefici reali per i lavoratori e i cittadini.
- **Favorire il dialogo tra istituzioni e parti sociali**, affinché le politiche territoriali rispondano alle esigenze della comunità.
- **Promuovere investimenti nelle infrastrutture sociali e produttive**, con un focus sulla qualità del lavoro e sulla crescita sostenibile.
- **Sostenere modelli di governance partecipativa** per garantire che l'autonomia sia un processo inclusivo e vantaggioso per l'intera popolazione veneta.

## Governance e partecipazione istituzionale

Un sistema di governance efficace è fondamentale per garantire uno sviluppo equilibrato e partecipativo del Veneto. La collaborazione tra istituzioni, imprese e parti sociali rappresenta una leva strategica per affrontare le sfide del futuro.

Un modello di governance inclusivo e partecipativo è essenziale per costruire un Veneto più competitivo, equo e capace di affrontare con successo le sfide della modernità.

### Sfide della governance regionale

- **Necessità di una maggiore partecipazione delle parti sociali** per garantire decisioni più condivise e sostenibili.
- **Miglioramento dell'efficienza amministrativa** con processi decisionali più rapidi e snelli.
- **Potenziamento del dialogo tra pubblico e privato** per favorire investimenti strategici e innovazione.

### Strategie per una governance partecipativa

- **Istituzione di tavoli di concertazione permanenti** tra governo regionale, imprese e sindacati per discutere le politiche di sviluppo.
- **Semplificazione burocratica e digitalizzazione della pubblica amministrazione** per rendere più efficienti i servizi ai cittadini e alle imprese.
- **Rafforzamento del ruolo dei corpi intermedi**, come sindacati e associazioni di categoria, per rappresentare al meglio le istanze della società civile.
- **Pianificazione partecipata delle politiche regionali** con strumenti innovativi di coinvolgimento della cittadinanza.

## Infrastrutture, mobilità integrata, mobilità sostenibile

Le infrastrutture e i trasporti rappresentano un pilastro strategico per la competitività del Veneto, garantendo collegamenti efficienti sia a livello nazionale che internazionale.

Un sistema infrastrutturale moderno e interconnesso è essenziale per sostenere la crescita economica del Veneto, favorire lo sviluppo del territorio e migliorarne la qualità della vita dei cittadini.

Investire in porti, aeroporti e mobilità integrata significa migliorare la competitività regionale, per questo diventa strategico sviluppare un piano di mobilità integrata che colleghi le aree urbane con quelle rurali e potenziare i collegamenti interni con il trasporto ferroviario ad alta velocità.

Il potenziamento delle infrastrutture e della mobilità è un fattore chiave per la crescita economica e la sostenibilità ambientale del Veneto. Un sistema di trasporti efficiente migliora la competitività delle imprese, riduce il traffico e garantisce un migliore equilibrio tra sviluppo economico e tutela ambientale.

Il trasporto pubblico locale riveste un ruolo di prim'ordine nella mobilità regionale in quanto collega la rete ferroviaria dell'AV e delle tratte a lunga percorrenza, con il trasporto ferroviario locale e la mobilità su gomma e su acqua, mettendo in rete i grandi e piccoli centri della regione, gli hub aeroportuali, e tutti i siti turistici.

Le linee di azione dovranno, a nostro avviso, essere le seguenti:

- **potenziamento del trasporto ferroviario** con particolare attenzione all'alta velocità e alle connessioni tra le aree produttive e i principali hub logistici. È necessario integrare il trasporto pubblico locale con il sistema dell'alta velocità per garantire un collegamento efficiente tra i diversi centri urbani e produttivi del Veneto. Ad oggi, la tratta ferroviaria ad alta velocità del Nordest sarà completata solo nel 2035, a quasi trent'anni dalla sua progettazione, dimostrando un ritardo infrastrutturale che penalizza il territorio e la sua competitività;
- **integrazione del sistema di trasporto pubblico locale con il trasporto nazionale su rotaia.** Al Veneto manca un sistema integrato di trasporti e di collegamento interno che consideri la particolarità dei centri urbani disseminati sul territorio. **Così come per le multiutilities anche le aziende di trasporto locale sono troppe, troppo piccole e frammentate in Veneto**, diversamente che altrove, dove hanno raggiunto una dimensione regionale. Forse i più privilegiati arriveranno con l'elicottero, ma a Cortina non si arriverà con l'alta velocità e nemmeno con i treni regionali.
- **Integrazione del sistema dei trasporti e di collegamento regionale** per la mobilità sostenibile nel Veneto. La particolare struttura urbana della regione, caratterizzata da una rete di piccoli e medi centri abitati senza soluzione di continuità territoriale, richiede un sistema di trasporto pubblico capillare ed efficiente che si integri con la rete dei trasporti nazionale e l'alta velocità.
- **fondamentale concretizzazione di una regia regionale**, attraverso l'unificazione delle più grandi aziende territoriali in un'unica società regionale al fine di favorire l'intermodalità integrale tra i diversi vettori, integrando così anche lo strumento tariffario per permettere ai passeggeri di iniziare il viaggio in treno e finirlo sul vaporetto;
- **digitalizzazione e innovazione nel settore logistico**, per rendere più efficiente il trasporto merci e ridurre l'impatto ambientale.

### Le sfide delle infrastrutture e della mobilità

- **Tempi lunghi di realizzazione delle opere strategiche.** La tratta ferroviaria ad alta velocità del Nordest sarà completata solo nel 2035, a quasi trent'anni dalla sua progettazione.
- **Necessità di un trasporto pubblico più integrato.** La struttura urbana del Veneto, caratterizzata da centri abitati diffusi, richiede un potenziamento del trasporto pubblico locale e soluzioni innovative come la metropolitana di superficie.
- **Congestione e inquinamento.** La densità di traffico nelle aree urbane e nei poli industriali rappresenta un ostacolo alla qualità della vita e alla sostenibilità ambientale.
- **Riavviare analisi e realizzazione delle opere di collegamento** con le grandi arterie europee sulle tratte e/o sui raccordi nuovi o da implementare, per collegare la superstrada Pedemontana con il nord della regione in particolare la provincia di Belluno, così da rendere effettivo il collegamento con il sistema aeroportuale e portuale regionale e con la restante rete autostradale.
- **Realizzare per il porto di Venezia il collegamento intermodale** integrato attraverso l'istituzione di un'unica Autorità di Sistema Portuale da Trieste a Ravenna costituendo la **Piattaforma Logistica Marittima dell'Alto Adriatico** per evitare la "concorrenza" tra hub anche alla luce dei noti problemi di accessibilità nautica del porto di Venezia, e del d.l. n. 103 del 18/07/2021 "Grandi navi".

### Strategie per una mobilità moderna ed efficiente

- **Potenziamento del trasporto pubblico locale** con investimenti su autobus elettrici, tram e collegamenti ferroviari rapidi tra le città.
- **Sviluppo della metropolitana di superficie** per connettere le aree urbane e industriali con un sistema ferroviario leggero e veloce.
- **Completamento delle infrastrutture strategiche**, accelerando i tempi di realizzazione dell'alta velocità ferroviaria e delle reti stradali chiave.
- **Promozione della mobilità sostenibile**, incentivando l'uso di biciclette, car sharing e soluzioni di trasporto a basse emissioni.
- **Digitalizzazione dei trasporti** con sistemi intelligenti di gestione del traffico e integrazione delle reti di trasporto pubblico attraverso app e biglietti elettronici.

### *Sistema turistico*

Il Veneto è una delle principali destinazioni turistiche d'Italia e d'Europa, grazie a un patrimonio culturale, artistico e naturale di straordinario valore. Il settore turistico contribuisce in maniera significativa all'economia regionale, generando occupazione e valorizzando l'identità territoriale. Tuttavia, il turismo veneto deve affrontare sfide legate alla sostenibilità, alla digitalizzazione e alla necessità di una maggiore diversificazione dell'offerta.

Il turismo contribuisce al 10% del Pil regionale e impiega oltre 150.000 persone. La regione attrae più di 70 milioni di presenze turistiche l'anno, grazie a un'offerta diversificata che spazia dalle città d'arte alle Dolomiti, dalle terme al turismo balneare.

Investire in un turismo di qualità e sostenibile significa consolidare il ruolo del Veneto come destinazione d'eccellenza, garantendo al contempo benefici economici e sociali per la comunità regionale.

Per quanto riguarda l'evento delle Olimpiadi Invernali 2026, oltre a ribadire la necessità di definire forme di garanzia di legalità e sicurezza sul lavoro, continuiamo a evidenziare l'esigenza di una governance condivisa ed efficace per questo grande evento, individuando anche le risorse per la gestione e la qualificazione del mercato del lavoro collegato, e per combattere infortuni sul lavoro e rischi di infiltrazione della malavita organizzata.

### Sfide e opportunità per il turismo veneto

Nonostante la forza del settore, vi sono criticità che devono essere affrontate per garantire una crescita sostenibile.

- **Destagionalizzazione e diversificazione dell'offerta.** Ridurre la concentrazione dei flussi turistici nei mesi estivi e sviluppare un'offerta turistica che valorizzi il territorio tutto l'anno. Il turismo è ancora concentrato su alcune località e periodi dell'anno, con la necessità di sviluppare proposte più distribuite nel tempo e nello spazio.
- **Turismo sostenibile.** La pressione turistica su alcune destinazioni, come Venezia e le Dolomiti, richiede strategie di gestione dei flussi e di riduzione dell'impatto ambientale. Sarà necessario mitigare l'impatto ambientale del turismo e promuovere modelli di accoglienza basati sulla qualità e sul rispetto del patrimonio locale.

- **Innovazione digitale e nuove forme di turismo.** Il turismo esperienziale, il turismo slow e le tecnologie digitali (realtà aumentata, intelligenza artificiale) rappresentano opportunità di crescita, per questo è fondamentale implementare tecnologie avanzate, come la realtà aumentata e le piattaforme digitali integrate, per migliorare l'esperienza turistica e la gestione dei flussi.
- **Sviluppo delle competenze degli operatori** già formati o da formare nell'ambito della più ampia programmazione delle politiche attive che rimangono snodo fondamentale per gli investimenti sul capitale umano, anche attraverso la valorizzazione del sistema della bilateralità contrattuale.
- **Creazione di una rete delle competenze turistiche** degli addetti per favorire la ricollocazione stagionale in chiave regionale dei lavoratori, favorendo la copertura reddituale individuale così da contrastare anche un fenomeno proprio del settore che sono i salari bassi su base annua.

### Strategie per un turismo innovativo e sostenibile

Un turismo sostenibile e una cultura valorizzata possono contribuire alla crescita del Veneto, garantendo occupazione, sviluppo territoriale e una maggiore qualità dell'esperienza per visitatori e residenti. Le priorità:

- **potenziamento delle infrastrutture turistiche**, migliorando i collegamenti tra le aree interne e le principali destinazioni turistiche;
- **digitalizzazione dei servizi turistici** con piattaforme integrate per la prenotazione, la mobilità e l'esperienza turistica;
- **incentivazione delle reti di imprese turistiche** per favorire la collaborazione tra operatori del settore e migliorare l'integrazione dell'offerta;
- **sviluppo di un turismo esperienziale e culturale**, valorizzando le eccellenze locali e le tradizioni venete;
- **monitoraggio dei flussi turistici**, utilizzando dati e analisi per una gestione più efficiente delle risorse;
- **promozione di itinerari turistici alternativi**, valorizzando il turismo enogastronomico, culturale e naturalistico per distribuire meglio i flussi turistici;
- **incentivazione di collaborazioni pubblico-private** per creare sinergie tra istituzioni, imprese turistiche e comunità locali;
- **miglioramento dell'accessibilità e dei trasporti** con soluzioni per agevolare i collegamenti tra le aree turistiche e le città d'arte.

### Cultura e valorizzazione del patrimonio veneto

La cultura è un elemento chiave per lo sviluppo del territorio e per rafforzare l'identità veneta. Il Veneto vanta un patrimonio artistico e storico di rilevanza mondiale con città d'arte, siti Unesco e tradizioni culturali uniche.

Il patrimonio culturale deve essere accessibile e fruibile da tutti, tanto quanto la consapevolezza del ruolo primario della cultura all'interno del sistema economico-finanziario e, se condividiamo che il principale obiettivo sia quello della crescita del settore nel suo complesso attraverso l'integrazione delle politiche culturali con le altre politiche di settore, non ci si può esimere da una visione e

programmazione integrata anche con l'offerta dei servizi e del turismo.

- **Sostegno ai poli culturali e ai musei** per incentivare la fruizione del patrimonio culturale attraverso nuove tecnologie.
- **Tutela e promozione delle tradizioni locali** con eventi e iniziative che valorizzino la cultura veneta e le sue peculiarità.
- **Integrazione tra cultura e turismo** con pacchetti esperienziali che coinvolgano i visitatori in attività culturali, artigianali ed enogastronomiche.
- **Formazione e sostegno alle professioni culturali** con incentivi per la nascita di nuove realtà creative e per il recupero di mestieri tradizionali.

## *Politiche abitative, servizi e welfare*

L'accesso alla casa e ai servizi essenziali è un elemento chiave per garantire equità sociale e migliorare la qualità della vita. In Veneto la crescita della domanda abitativa e l'aumento dei costi delle case pongono sfide significative, specialmente per giovani, famiglie e lavoratori a basso reddito.

Investire nelle politiche abitative, nei servizi e nel welfare significa costruire un Veneto più inclusivo e resiliente, capace di rispondere alle sfide demografiche ed economiche del futuro.

Le politiche abitative e i servizi di welfare devono essere centrali nelle strategie regionali. È fondamentale garantire l'accesso ai servizi essenziali e sostenere le famiglie attraverso interventi mirati.

L'abitazione garantisce al lavoratore non solo un luogo dove poter vivere, magari assieme alla propria famiglia, ma consente di essere, nei fatti, cittadino residente.

**L'abitazione diventa, quindi, un fattore abilitante, in particolare per i cittadini stranieri, nell'ottica di perseguire il modello di accoglienza diffuso e non segregativo.**

L'abitazione è altresì elemento di attrattività assolutamente indispensabile, senza il quale anche la nostra economia regionale e i servizi pubblici saranno condannati alla regressione.

### Sfide attuali nel settore abitativo

- **Carenza di alloggi a prezzi accessibili**, in particolare nelle aree urbane e nei distretti industriali.
- **Incremento dei canoni di locazione**, che incide sulla sostenibilità economica delle famiglie.
- **Necessità di rigenerazione urbana**, per riqualificare il patrimonio edilizio esistente e favorire modelli abitativi innovativi.

### Strategie per un sistema abitativo equo e sostenibile

- **Aggiornare e adeguare la lista dei comuni** ad alta tensione abitativa, sia turistica che residenziale e parallelamente agire sulla leva della calmierazione fiscale a favore di politiche delle locazioni, e su sistemi di garanzia per i proprietari di rientro del possesso dell'alloggio.
- **Promozione della rigenerazione urbana**, incentivando la riqualificazione di edifici dismessi per aumentarne la disponibilità.

- **Promozione di modelli di abitare sociale che integrino casa, servizi educativi, sanitari e di cura e reti di prossimità.**
- **Sviluppo di progetti di cohousing, anche di tipo intergenerazionale, ed edilizia sociale** per favorire la condivisione di spazi abitativi e ridurre i costi per le fasce più vulnerabili.
- **Incentivi fiscali per il recupero del patrimonio immobiliare**, agevolando la ristrutturazione e l'efficienza energetica.
- **Sostegno all'housing cooperativo e alle soluzioni abitative flessibili**, adattabili alle esigenze di giovani e lavoratori temporanei.

### Servizi essenziali e welfare per la comunità

Per garantire uno sviluppo equo, il welfare deve essere rafforzato con politiche mirate a:

- **migliorare l'accessibilità ai servizi educativi e sanitari**, riducendo le disparità tra aree urbane e periferiche;
- **potenziare i servizi per la famiglia**, come asili nido e assistenza agli anziani, per favorire la conciliazione tra lavoro e vita privata;
- **supportare le reti di welfare aziendale e territoriale** per ampliare l'accesso a prestazioni integrative;
- **sviluppare modelli di welfare di comunità**, coinvolgendo enti locali, imprese e sindacati per rispondere in modo efficace ai bisogni sociali;
- **definizione di un piano regionale straordinario** di recupero e riqualificazione di capannoni industriali inutilizzati o abbandonati attraverso un percorso governato e partecipato di recupero ed un rinnovato patto sociale che eviti che diventino aree di degrado o coacervo di malavita;
- **costituzione di un soggetto a partecipazione pubblica e privata** per gestire le abitazioni pubbliche sfitte e da ristrutturare e possa definire piani di sostegno per finanziare i privati nei progetti di ristrutturazione e recupero edilizio, per definire sistemi di garanzia per i proprietari.

**XIV CONGRESSO REGIONALE CISL VENETO**

---

15-16 MAGGIO 2025